LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 19 Febbraio 1917 — ROMA — Lunedì 19 Febbraio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 50

Austria, Germania e Wilson

La stampa tedesca vuol far credere a qualche suo malcontento e ama dimostrare qualche segno di leggera diffidenza riguardo all'alleata Austria-Ungheria per il fatto che questa non abbia fatto atto di solidarietà con la Germania rompendo anche essa le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti. E' vero che l'Austria-Ungheria si è perfettamente associata alla Germania nella dichiarazione di blocco, almeno per la parte che le spetta cioè il Mediterraneo, è vero che per il fatto che essa vi si è associata il Presidente Wilson si è rifiutato di ricevere le credenziali del nuovo ambasciatore austriaco testè arrivato, signor Tarnowski, ma in compenso è anche vero che malgrado tutto ciò il signor Tarnowski continua a rimanere a Washington — certo non per diporto — e l'ambasciatore americano signor Penfield continua a rimanere a Vienna, mentre — particolare da non trascurarsi — la Nota austro-ungarica di adesione alla dichiarazione di blocco non ha avuto pubblicazione a Washington. Sì, c'è un fatto contraddittorio: e cioè l'affondamento, da parte di sottomarini austriaci, del veliero americano *Liman Law* nel Mediterraneo, ma ciò non è nulla più che una delle solite piccole e grandi *gaffes* da cui il funzionarismo austro-ungarico non sa astenersi anche quando prodiga i più delicati e graziosi suoi complimenti alla più favorita delle signore. Del resto i circoli giornalistici e politici viennesi sono tutti intenti in questo momento a far dimenticare la *gaffe*, e a neutralizzarne e cancellarne gli effetti, esprimendo con ogni untuosa insistenza la speranza che l'affondamento del *Liman Law* non sia per avere gravi conseguenze... E non pare infatti — finora — che ne abbia.

Che cosa c'è in fondo a tutto questo? Poco o nulla, crediamo, da parte americana. Le simpatie americane per l'Austria-Ungheria non sono mai state eccessive, e tanto meno lo possono essere ora, dopo le carezze applicate alla libera repubblica dall'indimenticabile signor Dumba, e dopo il disegno di libertà nazionali e di libere consensuali contrattazioni tra popoli e governi tracciate dal Presidente Wilson. Poco, dunque, da parte americana. Ma molto, invece, crediamo, da parte austro-ungarica. Che cosa, precisamente?... Questo: che da parte austro-ungarica si cerca indubbiamente di arrivare col presidente Wilson a quel *modus vivendi* che è fallito al governo di Berlino con le *avances* fatte... fare per via della Svizzera; *modus vivendi* però, occorre subito aggiungere che non è detto dovrebbe necessariamente riguardare soltanto il campo d'azione dell'Austria, e cioè il solo Mediterraneo, malgrado tutte le dichiarazioni tedesche di persistenza nella decisione di guerra ad oltranza, e la piega presa dagli avvenimenti diplomatici tedesco americani. Certo, l'Austria-Ungheria pensa soprattutto a sè stessa. E non ha tutti i torti dal suo punto di vista. E' la stessa stampa tedesca che, atteggiando oggi il suo broncio di parata verso la fedele alleata, mette in rilievo i grandi interessi, unilaterali, che legano in via di massima l'Austria-Ungheria a una politica di buone relazioni americane, e che sono cagione delle sue odierne esitanze; e tali interessi si compendiano, nell'attualità, in alcuni milioni di emigrati — soprattutto galiziani —, residenti in America, e che sono una delle principali aurifere fonti della ricchezza galiziana, e per l'avvenire nella opportunità anzi necessità che ha l'Austria-Ungheria di non tagliarsi tutti i ponti per la contrazione di un grosso prestito di pace in America, che è l'unica via di uscita e l'unica risorsa che si presenti alla duplice monarchia per tentare di assestare dopo la guerra le sue disgraziate finanze.

Tutte e due le ragioni, come si vede, sono gravi, e contengono abbastanza da spiegare più di una esitanza a compiere un estremo atto di solidarietà germanica quale da Berlino si dice tanto ardentemente desiderato. E l'interesse dell'Austria è anche, oltre che economico nei riguardi austro-americani, anche strettamente politico nei riguardi delle sue relazioni con l'alleata Germania, e del funzionamento stesso della macchina dell'alleanza. Bisogna per questo riguardo farsi presente il fatto che la Nota delle Potenze coalizzate al Presidente Wilson aveva contribuito a rafforzare grandemente l'influenza e la invadenza tedesca a Vienna e a Budapest, e ad arrestare per il momento le velleità riformatrici del novello imperatore; con in mano il testo di quella Nota e col piano di assestamento delle nazionalità in essa disegnato che soprattutto si appuntava contro la Costituzione austro-ungarica, Berlino aveva detto a Vienna: — Vedete: c'è poco contro di noi; è invece contro di voi che soprattutto si appuntano le mire dei nemici; mai come in questo momento avete avuto bisogno di noi... » Venne, dopo, la Nota di Wilson che, concedendo alla Germania la libertà dei mari, gravava invece la mano principalmente sull'Austria-Ungheria. Ma tuttavia — si è pensato a Vienna — il piano di Wilson non fa a pugni e non esclude affatto un assetto sulla base del federalismo... Di qui l'opportunità sentita a Vienna di cercare a Washington quell'appoggio che a Berlino non era e non è possibile se non a patto di una completa dedizione; e di qui le furie del nuovo ambasciatore Tarnowski, partito da Vienna con le più melliflue istruzioni conciliative, per aver trovato appena al suo sbarco in America, già bell'e spiattellata la Nota tedesca di guerra a oltranza e di blocco coi sottomarini... E di qui l'attuale situazione sospesa...

A Berlino si fa il broncio. E' sincero? V'è ragione di dubitarne. A Berlino, per quel che riguarda l'Austria la sanno lunga, e sanno benissimo che tutti questi tentativi austriaci non meneranno a nulla, e che il fato austriaco, qualunque esso sia per essere, si compirà ineluttabilmente, nel senso — si intende — del completo incameramento da parte loro... E il broncio possono farlo a buon mercato e con utilità anche. Con utilità, perchè, in fondo, il tentativo austriaco di un *modus vivendi* con l'America riuscendo non foss'altro che a prender tempo non potrebbe in fondo che fare anche il giuoco tedesco. Sono i vantaggi della duplicità: mentre Berlino si incarica dell'azione, Vienna si può benissimo incaricare della conversazione. E la *galerie* è a posto...

Gli sforzi dell'Austria per non rompere cogli Stati Uniti

ZURIGO, 18.

Berlino seguita con benevola attenzione gli sforzi per evitare la rottura dei rapporti diplomatici fra l'Austria-Ungheria e gli Stati Uniti. A Vienna le trattative continuano in proposito, ma nelle ultime ore, secondo notizie viennesi all'Agenzia « Information », la situazione è rimasta immutata. L'Agenzia aggiunge che dietro iniziativa americana vi sarebbe un altro tentativo di mediazione da parte di diplomatici neutrali. Tra Vienna e Washington non si svolgono negoziati diretti. Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* dalla capitale austriaca afferma che tutto dipende da quello che deciderà Wilson. Assai grave è ritenuta la decisione del governo americano di armare le navi mercantili.

Dal 25 ai 30 miliardi raccolti col prestito inglese

LONDRA, 18.

Nei circoli finanziari bene informati si crede ora possibile che le somme sottoscritte per il prestito nazionale si elevino dai mille ai milleduecento milioni di sterline in danaro liquido.

125 milioni sottoscritti in Egitto

CAIRO, 18. — Apprendo che il contributo dell'Egitto al Prestito di guerra inglese si è chiuso superando ogni aspettativa. L'ammontare delle sottoscrizioni sorpassa i 125 milioni, di cui circa un centinaio versati in contanti. Tre quarti delle sottoscrizioni sono rappresentate dalla Banca Nazionale Egiziana e dai suoi clienti.

A Washington si vuole un rapporto sulla sparizione dello "Scorpion,,

PARIGI, 18.

I giornali hanno da Washington: Il Dipartimento della marina ha chiesto un rapporto particolareggiato circa la voce della sparizione dello stazionario « Scorpion » a Costantinopoli.

Il Dipartimento di Stato ha pregato il ministro di Svizzera di informare la Germania che d'ora innanzi gli Stati Uniti non tollererebbero più nuove offese contro i cittadini americani.

Il blocco tedesco fallito?

PARIGI, 18.

Il blocco tedesco si afferma sempre più illusorio. Il « Dagens Nyeter » dice che gli armatori di Gotheberg, lo considerano già come completamente fallito. Le ultime navi arrivate hanno traversato la zona interdetta senza vedere alcun sottomarino, mentre videro numerosi cacciatorpediniere inglesi.

Il processo per la "Kronprinzessin Cecilie,,

BOSTON, 18. — Il processo per l'incidente del vapore tedesco *Kronprinzessin Cecilie* è stato rinviato a quindici giorni. I proprietari debbono fornire una cauzione di 200.000 dollari, garantendo che nessun altro danno sarà arrecato alla nave e che quelli già fatti verranno riparati.

Il capitano del *Kronprinzessin Cecilie*, facendo la sua deposizione dinanzi al tribunale federale, ha confessato di aver guastato il macchinario della nave per impedire agli Stati Uniti di servirsene in caso di guerra, e ciò dietro ordine di un personaggio dipendente ufficialmente dall'ambasciata di Germania di cui ha rifiutato rivelare il nome per timore di essere processato in Germania per alto tradimento.

Le sottili distinzioni tedesche per non fare la guerra

PARIGI, 18.

Sono sempre interessanti i telegrammi che i corrispondenti di giornali americani germanofili rimasti a Berlino mandano quotidianamente per la via dell'aria e che vengono regolarmente intercettati, cosicchè la loro pubblicazione avviene nel contempo nei giornali europei ed in quelli americani. I radiotelegrammi odierni mostrano che la Germania cerca di evitare la guerra, come d'altronde ha dimostrato col non insistere nel tenere prigionieri i marinai del *Yarrowdale*. Il corrispondente del *Chicago Daily News* afferma che tutti sperano a Berlino che la guerra non sarà dichiarata e che il Governo tedesco è deciso a non far nulla che possa provocarla. « Però — aggiunge — la Germania è decisa a nulla modificare della sua Nota del 31 gennaio. »

Un altro radiotelegramma al *New York American* cerca invece di spiegare come vi sia stato un malinteso tra la Germania e l'America circa il significato della Nota tedesca sul blocco sottomarino. Il corrispondente si dice autorizzato a dichiarare che le autorità tedesche hanno deciso di stabilire delle distinzioni per quanto concerne le navi scortate, tra navi commerciali neutre scortate da navi da guerra neutre, e navi di commercio nemiche scortate da navi da guerra nemiche, navi di commercio neutre scortate da navi da guerra nemiche e navi mercantili nemiche scortate da navi da guerra neutre.

Il corrispondente non precisa quale sarà il trattamento fatto a ciascuna di queste categorie e dice solamente che saranno considerate come nemiche le navi mercantili neutre scortate da navi da guerra nemiche. Queste sottigliezze non corrispondono alla realtà, ma sono certo una prova dello sforzo che tenta la Germania in questo momento per evitare la minaccia da parte dell'America. Però i telegrammi da New York dicono che la collera americana aumenta di ora in ora mentre i tedesco-americani che i primi giorni si mostravano ligi al Governo, rialzano ora il capo e discutono le condizioni del loro concorso nell'eventuale conflitto con la loro patria d'origine.

Il *New York Herald* dice che il Governo americano attende con ansietà i particolari dell'affondamento del *Liman Law* sulle coste della Sardegna. Il Console americano a Roma ha telegrafato che la nave fu affondata da un sottomarino privo di bandiera e che lanciò una bomba incendiaria sulla coperta. A New York si crede che non si sarebbe potuto gettare una bomba a bordo senza che la nave fosse previamente avvertita e si opina che il Governo domanderà all'Austria una indennità pecuniaria.

Ma a Washington si crede la guerra inevitabile

LONDRA, 18.

Tranne Wilson che conserva il più assoluto riserbo, tutti i membri del gabinetto di Washington e la maggior parte degli alti funzionari credono che la guerra sia vicina. Dice il corrispondente del *Daily Telegraph* che il governo tedesco farà noto a Washington di essere disposto a porre fine alla campagna ma a condizione che Wilson faccia un nuovo sforzo per la pace e induca i belligeranti a intavolare trattative.

La situazione sembra un po' migliorata oggi in seguito alla liberazione dei prigionieri del *Yarrowdale*, ma i cablogrammi dei corrispondenti che partirono da Berlino con Gerard porteranno una nota tutt'altro che rassicurante perchè il modo con cui essi furono trattati dai tedeschi contrasta stranamente con le considerazioni che gli americani hanno avute per i tedeschi. All'infuori di qualche telegramma emendato dal censore dei pochi corrispondenti rimasti a Berlino, i giornali mancano quasi interamente di notizie dalla Germania; non giungono che le notizie delle agenzie tedesche a cui nessuno presta fede. Se vi sarà la guerra concludono i corrispondenti rimasti scoppierà prima di quanto si creda e potrebbe essere affrettata da un'incursione di sommergibili contro le coste americane, incursione che però potrebbe avvenire solo nel caso che la campagna sottomarina contro l'Inghilterra ottenesse pieno successo. Le agenzie tedesche dicono che i risultati sono già tali da provare senz'altro che Dio è per il Kaiser, ma in America si è convinti che la campagna dei sommergibili fallirà e che la Germania sarà costretta a ricominciare le trattative.

Ciò che Wilson proporrà al Congresso

LONDRA, 19.

Il corrispondente del *Daily News* afferma che fra non molto le proteste operaie si faranno minacciose e offriranno a Wilson il pretesto circa un'azione energica. La soluzione non potrebbe infatti limitarsi ad armare le navi americane che costituiscono la minoranza del commercio transatlantico e non sarebbe sufficiente ad eliminare la congestione prodotta nei porti degli Stati Uniti.

Secondo il corrispondente del *Times* corre insistente la voce che Wilson abbia già deciso di chiedere al Congresso l'autorizzazione, non solo di armare le navi americane, ma di fare scortare quelle neutrali e che attende soltanto il momento psicologico favorevole per reagire. Cresce poi nei circoli ufficiali l'irritazione per gli avvenimenti nel Messico, dove operano agenti tedeschi e dove altri sudditi americani sarebbero stati uccisi.

L'attività degli agenti di spionaggio tedeschi è stata rivelata anche dal processo per omicidio del tedesco Wilhelm Neussmann. Risultò infatti che egli era arruolato come marinaio sul trasporto doganale *Apache*, dal quale rubò il codice navale oltrechè le carte segrete e i piani dei forti che gli furono sequestrati nella sua abitazione. Venne pure sequestrato un codice radio-telegrafico e una lettera nella quale confessava di aver disertato dall'*Apache* perchè sospettato dagli agenti della polizia segreta e concludeva: «Ho fatto ciò perchè sono una spia tedesca; ho agito per amore del mio paese».

Il "Deutschland,, rifornisce i sottomarini

PARIGI, 18.

I giornali hanno da Zurigo: Il sottomarino commerciale « Deutschland » è adoperato attualmente per il rifornimento di petrolio degli altri sottomarini, avvisati in precedenza.

Vapori affondati

LONDRA, 17.

Il battello inglese *King Alfred* è stato silurato. Il capitano è stato fatto prigioniero; 9 uomini dell'equipaggio sono salvi.

Il *Lloyd* annuncia che il vapore inglese *Lady Ana* ha urtato in una mina ed è affondato. Due marinai sono morti e cinque feriti.

PARIGI, 17.

Il vapore francese *Hermina* è stato silurato. L'equipaggio è stato salvato.

La Spagna e il Marocco davanti alle Cortes

MADRID, 18.

I deputati Rodes, Garcia, Gambo, Lerroux, Domuguez e Maura hanno ieri presentato alla Camera una interpellanza al Governo sulla politica marocchina, e sulla politica generale.

E' la prima volta che dall'inizio della guerra la questione marocchina e l'indirizzo della politica generale del Governo, sono portate alla tribuna parlamentare. I giornali dicono che l'avvenimento ha una grande importanza; ed in tutti gli ambienti vi è grande aspettativa.

D.

La interpellanza alle Cortes che ci è annunziata con questo telegramma da Madrid e che doveva essere svolta domani lunedì, è stata invece raccolta dal presidente del Consiglio conte Romanones la sera stessa di sabato e — nella sua parte critica dell'azione del governo — sostanzialmente esaurita, con la risposta del governo. Il deputato Rodes, primo firmatario della interpellanza, ebbe ieri questa ammonizione dal conte Romanones:

« Rodes — ha detto il presidente del Consiglio — ha diritto di conoscere le intenzioni del Governo; ma credo la questione così delicata che dopo 31 mesi di silenzio che le circostanze ci impongono, l'interpellanza e la domanda di una discussione ci sembrano non soltanto inopportune, ma antipatriottiche....

La Camera ha, nella sua grande maggioranza, applaudito alle parole del capo del Governo e la seduta è stata tolta. Pare dunque molto verosimile che la discussione, per ora, non debba avere altro seguito. Ciò che non toglie, la questione marocchina continui ad essere una delle questioni centrali della politica spagnuola e continui a determinare sostanzialmente l'atteggiamento della Spagna nel conflitto attuale.

Gli affari del Marocco si trovano alla radice stessa della conflagrazione europea: l'ex-presidente Maura nelle sue memorabili dichiarazioni di qualche tempo fa, che così profondamente scossero la tranquillità neutrale del suo paese, avvertiva la necessità di riprendere in esame gli interessi spagnuoli nel Marocco liberando la zona spagnuola di quel cuneo tangerino di territorio internazionale che la diplomazia europea vi aveva, per l'equilibrio delle gelosie e delle influenze, faticosamente costruito.

Il bilancio tedesco del 1917

ZURIGO, 18.

Si ha da Berlino: Un comunicato dà alcuni dati preliminari sul bilancio per 1917 che sarà presentato al Reichstag.

Le spese ordinarie per il bilancio dell'Impero sono previste in 3666 milioni di marchi. Per stabilire il pareggio nel bilancio ordinario le attuali imposte di guerra sono insufficienti. L'importo che manca di 1250 milioni dovrà essere coperto con nuove imposte già divisate: imposta sul valore del carbone minerale estratto, imposta sul traffico ferroviario e fluviale dei passeggeri, addizionale sulla imposta straordinaria di guerra sulle merci, ecc.

Nel bilancio dell'interno figura il posto di un secondo sottosegretario di Stato. Per gli ammortamenti dei debiti sono stanziati 81,106,492 marchi ma circa l'ammortamento dei prestiti di guerra, si deciderà dopo la pace. Il credito per i buoni del tesoro è aumentato a tre miliardi.

In quanto alle singole entrate sono previsti nei dazi 41 milioni di aumento di fronte al 1916 nell'imposta sul tabacco 2 milioni e 200 mila lire di aumento. La sovrimposta di guerra figura per 87 milioni.

Per le tasse di bollo sulle lettere di porto, l'aumento previsto è di 65 milioni e 660 mila lire. Inoltre figurano le tasse di bollo sul traffico delle merci per 225 milioni, l'imposta sui patrimoni per 90 milioni, ecc.

Il bilancio ordinario si pareggia in 4,961,976,060, con l'aumento di 1,282,614,121, di fronte al 1916 in quello straordinario, 7,275,766 dovranno pareggiarsi coi prestiti.

Grande successo inglese sul Tigri
2000 prigionieri con 89 ufficiali

LONDRA, 17.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice:

Il 16 corr. riprendendo l'offensiva nella curva del Dahra sulla riva destra del Tigri, ci siamo impadroniti dapprima di una importante posizione tattica sul fronte dell'ala destra nemica, poi, attaccando il centro destro, abbiamo preso il nostro obiettivo su un fronte di settecento yards. Abbiamo sviluppato quindi i nostri guadagni a colpi di granata fino ad una profondità di cinquecento yards su un fronte di mille yards.

Abbiamo respinto facilmente deboli contrattacchi e alcune ore dopo abbiamo sferrato un assalto contro il centro sinistro e ci siamo impadroniti di 350 yards di fronte.

Tranne alcuni piccoli distaccamenti di guardia sui margini del fiume abbiamo spazzato così la totalità della curva del Dahra.

Nel frattempo, sulla nostra sinistra, la cavalleria operava a sud e ad ovest della curva del Shamran facendovi buoni progressi. Nella notte dal 15 al 16 corr. abbiamo cacciato il nemico dalle piccole posizioni nelle quali si manteneva ancora sui margini del fiume e all'alba eravamo padroni dell'intera curva del Dahra.

I prigionieri fatti il 16 corr. e nella notte successiva ascendono a 1995, di cui 89 ufficiali, compresi due colonnelli e tre comandanti. Prendemmo cinque mitragliatrici, 2500 fucili ed una grande quantità di munizioni, equipaggiamenti e viveri.

L'artiglieria ha affondato parecchi pontoni su cui i turchi tentavano di attraversare il fiume ed abbiamo prove che molto materiale venne distrutto dal nostro cannoneggiamento e dai turchi stessi.

Malgrado il cattivo tempo il 18 corr. abbiamo avanzato ancora 1200 yards al sud della curva del Shamran e i nostri avamposti occupano ora l'angolo sud-ovest di questa curva.

LA NOSTRA GUERRA
IL COMUNICATO DI STASERA
Fortunate ricognizioni nostre nel Trentino

COMANDO SUPREMO, 18 febbraio 1917.

L'attività di nostri nuclei in ricognizione diede luogo a piccoli scontri al Passo di Gavento (Adamello), nei pressi della Forcellina Montozzo (Valcamonica), in Vallarsa, alle Testate del T. Posina (Astico) e del R. Felizon (Boite) e nella Valle del Frigido. L'avversario fu respinto e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Nell'Alto BUT e sul CARSO, più insistenti azioni delle artiglierie.

CADORNA.

Le profezie e i sottomarini

E' stata ripubblicata in questi giorni una lettera dell'ammiraglio inglese Percy Scott datata dalla fine del 1913, e si è soggiunto a suo riguardo che essa rappresentava una vera e propria profezia in materia di sottomarini.

Lo scrittore navale vi asseriva che la introduzione dei sommergibili aveva interamente distrutto l'utilità delle navi che navigano alla superficie e cacciato la corazzata dal mare come l'automobile ha cacciato il cavallo dalla strada. Se si tratta veramente di una profezia, l'ammiraglio Scott fa parte di un numerosissimo stuolo di profeti, perchè con lui hanno asserito la stessa cosa quanti al suo tempo polemizzavano contro la nave da battaglia. Si riconosceva allora come oggi che questi polemisti non avevano torto, ma in senso relativo; perchè la comparsa dei sommergibili rivoluzionava la tattica navale e rendeva determinate azioni impossibili. L'esperienza della guerra ha però dimostrato che le flotte d'alto bordo sono ancora virtualmente padrone del mare, e che il dominio del mare è assicurato dalla loro efficienza, se si tien conto che il dominio del mare significa ora come una volta esclusione del nemico dalle vie d'acqua.

Infatti che cosa ha impedito alla Germania di sbarcare un corpo di spedizione nelle isole del Regno Unito durante i primi mesi della guerra, quando l'esercito inglese era in crisi di formazione? Soltanto l'esistenza di una numerosa flottiglia di sommergibili, o non quella della *Home fleet*?

All'inizio della guerra l'Inghilterra possedeva, è vero, un numero molto considerevole di sommergibili, ma li destinava specialmente alla difesa dei porti, e sarebbe bastato minacciare i porti con *raids* frequenti per impedire ai sommergibili di diventare pericolosi altrove. Si poteva immaginare una soluzione della guerra più brillante di questa, l'invasione della Gran Brettagna, la pace dettata a Londra, come a Versailles nel 1871? Eppure la Germania non ha tentato nulla di simile. Qualche *raid* d'incrociatori rapidissimi da parte della flotta tedesca ha dimostrato che anche i bombardamenti di coste indifese erano possibili ancora, non ostante l'esistenza dei sottomarini, e che certamente era ancora possibile navigare anche con flotte d'alto bordo.

Scoppiata la guerra contro l'Italia, l'Austria avrebbe potuto tentare un colpo sulle sue coste: uno degli argomenti più usati dai propagandisti di una forte marina italiana, era appunto il pericolo di uno sbarco austriaco sulla lunga distesa delle spiagge adriatiche. Se davvero l'esistenza dei sommergibili inutilizzava le corazzate, la nostra flotta non rappresentava più un pericolo considerevole, e sarebbe in ogni caso bastato far scortare i convogli dai sommergibili che l'Austria possedeva nel 1915 in numero già ragguardevole.

In realtà, nè la Germania, nè l'Austria hanno potuto pensare ad un'azione offensiva per mare a causa dell'esistenza di flotte corazzate nei porti del nemico, più potenti delle loro. Il loro commercio marittimo è cessato per incanto. Dopo due o tre *raids* contro le coste inglesi e la riva indifesa d'Italia, le due flotte degli imperi centrali hanno dovuto tapparsi per bene nei loro porti, e da tempo non se ne è più udito parlare. Invece è continuata, se pure fra nuovi pericoli, la navigazione degli Alleati.

Nel Mediterraneo esistono ormai parecchie decine di sommergibili che vengono da Pola e da Cattaro, che hanno passato notturnamente lo stretto di Gibilterra, che la Germania ha spedito per ferrovia a Costantinopoli, a Porto Lagos e a Dedeagatch dove sono stati ricostituiti e messi in mare. Pure, gli Alleati mantengono attraverso le vie equoree un grande esercito in Macedonia, che attraverso le vie di terra e non ostante la loro formidabile organizzazione meccanica gli Imperi centrali non hanno ancora potuto gettare in mare... Come è stato possibile questo se non per la presenza a Malta ed a Taranto di flotte di alto bordo poderose, che avrebbero neutralizzato ogni sforzo « delle navi nemiche che navigano alla superficie » per distruggere i convogli di truppe da sbarco e impedire definitivamente i rifornimenti?

La lettera di Scott può parere profetica soltanto per un'apparenza equivoca della realtà. Le flotte d'alto bordo non navigano e non si battono: dunque, se ne inferisce frettolosamente, sono inutili. Ma si dimentica che è il loro rapporto d'efficienza quello che impedisce la grande battaglia navale: che se, ad esempio, la flotta austriaca si sapesse soltanto di forza eguale alla flotta italiana, a quest'ora l'avrebbe certamente già attaccata. I rapporti fra l'efficienza delle flotte hanno un valore matematico, ammesso che materiale e personale si equivalgano; e gettare una flotta di sei corazzate contro una di dieci sarebbe gettarla al macello. Ecco semplicemente perchè i Grandi Stati Maggiori dei nostri nemici non si vogliono assumere la responsabilità di far uscire le loro squadre dai porti...

I sommergibili colano a fondo qualche nave da guerra e molte navi mercantili: ecco, si dice, che la guerra navale è completamente trasformata e che solo i sommergibili dominano il mare! Certo, la guerra navale dal giorno in cui è apparso il sommergibile, ha mutato notevolmente di forme; ma Percy Scott non pensava davvero, scrivendo la sua lettera, che il sommergibile avrebbe avuto l'impiego straordinario a cui l'hanno applicato gli Imperi centrali. Percy Scott parlava è vero, di attacchi al commercio nemico, ma egli prevedeva attacchi di carattere classico, sul tipo di quelli che si facevano fra le vecchie leali marine a mezzo degli incrociatori. Per Percy Scott, come per gli scrittori di tutto il mondo, prima della guerra esistevano norme di diritto internazionale dalle quali nessuno si attendeva deroghe sensibili, in quanto erano norme di umanità.

I Tedeschi le hanno soppresse, inaugurando una forma di distruzione nuova appena corrispondente all'antica pirateria. Essi attaccano con i sommergibili il commercio del nemico e il commercio dei neutri, e poichè sanno di non poter vincere, cercano di allargare al mondo le loro sofferenze, finchè gli avversari si rassegnino. Essi non combattono più, uccidono. Impotenti ad arrestare il commercio del nemico, essi lo distruggono quante volte passa a portata del loro siluro. Percy Scott, se aveva spirito profetico, non poteva immaginare che un orgoglio così folle accecasse all'improvviso coloro che si dicevano in Europa gli apostoli della cultura e i difensori dell'umanità. E per questo, l'ammiraglio inglese non ha potuto essere profeta...

I naufraghi del "Providencia,,

ALICANTE, 18.

Sono sbarcati a Villa Joyosa i naufraghi del vapore italiano *Providencia*, silurato da un sottomarino a sei miglia dalla costa spagnuola.

Lo stesso sottomarino ha cannoneggiato e gravemente danneggiato il vapore inglese *Buradansdut*, il quale si è rifugiato ad Alicante, ove procederà alle riparazioni.

Dalla costa è stato veduto un altro vapore di nazionalità sconosciuta mentre affondava. Vi era ai suoi fianchi un sottomarino.

Una ragazza combatte sul fronte austriaco

ZURIGO, 18. — Una ragazza diciottenne sta in trincea sul fronte austriaco contro l'Italia, a nome Vittoria Savas, di Merano. Per poter tenere compagnia al padre, essa ha chiesto di essere mandata quale volontaria di fanteria in una posizione a 2400 metri.

Al principio della guerra il Savas combatteva in Galizia. Nel 1915 venne mandato sul fronte italiano e da allora — dice il *Salzburger Volksblatt* — la figlia è stata sempre al campo al fianco del padre.

Dall'America Latina
(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

La rivoluzione a Cuba

AVANA, 18. — La rivoluzione che si sperava domata, ha ripreso vigore e assume carattere militare essendosi pure rivoltati la maggior parte dei reggimenti di cavalleria, dalla campagna estendendosi alle provincie del centro e di Spinar del Rio, ove si raggruppano parecchie bande.

Il Governo dispone tuttavia di una gran parte dell'esercito, specialmente delle truppe di fanteria e di artiglieria. Ieri nella regione di Tupay, a 26 chilometri da Avana, dopo un vivo combattimento, i rivoluzionari furono completamente battuti lasciando sul terreno numerosi morti e feriti, mentre le truppe governative inseguono i ribelli per impedire la riconcentrazione. Secondo ulteriori notizie il grosso dell'esercito rivoluzionario, comandato dal generale Gomez, avrebbe occupato Santiago di Cuba ed altre città minori e marcierebbe su Santa Clara. La popolazione della capitale è calma. Il Governo confida di dominare presto la rivolta, mentre si ritiene probabile un intervento degli Stati Uniti se la situazione si aggravasse. — (A. A.)

Messico e Stati Uniti

MESSICO, 17. — Una personalità del Ministero delle finanze, intervistata, dichiar[illegible] insussistente il divieto di esportazione [illegible] petrolio e che le relazioni economiche [illegible] gli Stati Uniti proseguono in modo so[illegible]sfacente nonostante le incertezze dell[illegible] tuazione politica interna. — (A. A.)

Per una politica unitaria dei [illegible] latini.

MONTEVIDEO, 17. — Le di[illegible] recise del Ministro degli esteri [illegible] Pueyrredon al ministro di G[illegible] stano qui eccellente impressio[illegible] politici e la stampa commen[illegible] lore la risposta all'insinua[illegible] desca e affermano la neces[illegible] tica collettiva dei paesi a[illegible]mericana — (A. A.)

La marina mercant[illegible] contro il blocco

RIO JANEIRO, 18. — [illegible] le Compagnie brasiliane di naviga[illegible] salvo una, comunicano al Govern[illegible] decisione di continuare il traff[illegible] l'Europa nonostante il blocco te[illegible] — (A. A.)

La morte [illegible] bar. Pepe

SAN PAULO, [illegible] — E' morta la baronessa Pepe, consorte [illegible] Pasqualin[illegible] Pepe, il cui figlio è [illegible] del barone [illegible] di Napoli [illegible] nel collegio [illegible]

Dalle Provincie Italiane

Dobbiamo ripetere l'invito già più volte fatto ai nostri corrispondenti, di volere, in considerazione della materia esuberante e dello spazio limitato, mandarci soltanto notizie di eccezionale importanza, e che abbiano stretta attinenza con la grave ora che volge, e anche queste con la massima sobrietà.

Avvertiamo che saremo nostro malgrado costretti a sopprimere senz'altro tutte le corrispondenze che non risponderanno alle suesposte condizioni.

Corriere di Firenze

FIRENZE, 18

GLI INSEGNANTI TOSCANI PER IL PRESTITO

Il Comitato per l'azione degli insegnanti toscani durante la guerra ha indetto un'adunanza, alla quale hanno partecipato tutti gli insegnanti elementari e secondari della nostra città, per intendersi sul modo di intensificare la propaganda per il prestito e di ottenere il massimo sviluppo delle sottoscrizioni nelle nostre scuole.

E' stato approvato di escogitare tutti i mezzi possibili per ottenere il migliore esito delle sottoscrizioni.

LA MORTE DELLA PROF.a PARODI

Oggi è morta, nella nostra città, la professoressa Enrichetta Parodi, direttrice della Scuola Normale «Massimina Rosselini». La defunta era una valentissima insegnante e anche una buona scrittrice di opere didattiche.

L'OPERA PIA DEI VANCHETONI

Anche quest'anno la tradizionale cena offerta a 160 poveri della città non sarà effettuata, essendo i locali dell'Opera pia occupati dall'autorità militare.

In sua vece verrà effettuata una distribuzione di pane, vino, carne, pasta e contanti a quei cento poveri che erano stati designati per la cena.

LA COMPAGNIA MARESCA AL POLITEAMA NAZIONALE

Al nostro Politeama Nazionale debutterà giovedì 22 corrente la Compagnia di operette Maresca.

Durante il corso delle rappresentazioni saranno date importanti novità quali *La Regina del fonografo* di Leon Bard, *Nichet* di Murgi, *Zampe di velluto* di Nizzola e *Cagnotte* di Caruso.

IL PROCESSO PER FRODE IN FORNITURE DI SCARPE PER L'ESERCITO.

Al tribunale militare è proseguito il processo per frode in forniture militari per l'esercito.

Terminata l'audizione dei testimoni, il pubblico ministero ha pronunziato la sua requisitoria, terminata la quale richiede: per il Vajani Ezio 3 anni di reclusione militare; per Civi Decio 2 anni di reclusione militare; per Piermattei Giuseppe e Borbotti Francesco 6 mesi ciascuno di reclusione e 3000 lire di multa.

Sono cominciate le difese.

Da Pisa

LA MORTE DI UN PRODE

PISA, 18. — Nonostante le assidue ed affettuose cure prodigategli dai professori curanti e l'ammirevole assistenza dei congiunti ed amici, questa mattina alle ore 2,30 spirava il capitano Paolicchi. La morte è stata causata da ferite riportate combattendo eroicamente e per le quali ebbe la medaglia al valore.

IN MEMORIA DI UN CADUTO

Ieri, al nostro camposanto suburbano, è stata scoperta una lapide marmorea in memoria del compianto nostro concittadino Pasero Luigi, sergente maggiore mitragliere, deceduto il 20 dicembre scorso in un ospedaletto da campo, in seguito a malattia contratta al fronte, dopo una permanenza di diciannove mesi.

PER NAZARIO SAURO

La Presidenza della sezione pisana della Lega Navale italiana, invita tutti i cittadini che desiderano rendere un tributo di affetto e di ammirazione agli eroi del mare, di voler associarsi alle solenni onoranze promosse dalla Lega navale, contribuendo alla sottoscrizione iniziata per la solenne commemorazione di Nazario Sauro e per offrire una medaglia d'oro alla vedova del martire a perenne ricordo della patria riconoscente e fiera del suo glorioso figlio.

Da Siena

MORTO IN GUERRA

SIENA, 17. — Tra i nomi dei nostri concittadini che hanno dato la vita per la patria va registrato quello di Papi Emilio, caduto recentemente.

PER LA DIREZIONE DEI MONTI PASCHI

La Commissione esaminatrice dei titoli dei concorrenti, al posto di Provveditore del Monte dei Paschi, ha consegnato al Sindaco la relazione nella quale verrebbero designati, per ordine di merito, cinque eleggibili.

PER IL PRESTITO NAZIONALE

La Sezione Senese degli insegnanti si è riunita come annunziammo, domenica scorsa deliberando di pregare il Provveditore agli studi, che ha accettato, di tenere una conferenza agli studenti delle classi superiori delle scuole secondarie, per la propaganda del Prestito.

La conferenza avrà luogo giovedì 22 corr. Ha pure deciso di diffondere un Decalogo per la razionale limitazione dei consumi, affidandone la compilazione al Presidente della Sezione, la quale rivolge viva preghiera a tutti gli insegnanti della provincia di contribuire efficacemente ai fini dell'Unione, nell'interesse della Patria e quindi di tutti.

TEATRI

Per la prossima stagione di Quaresima è stata scritturata la drammatica Compagnia di Roma (del teatro Argentina) con Giannina Chiantoni, Ernesto Sabatini ed altri valenti artisti.

NELLA PUBBLICA SICUREZZA

E' stato traslocato a Siena, da Venezia, il dott. Angelo D'Amato delegato di P. S. Al nuovo funzionario il nostro cordiale benvenuto.

Da Arezzo

PRESTITO NAZIONALE

AREZZO, 15. — Oggi il deputato del nostro collegio on. Lando Landucci ha tenuto una pubblica conferenza al Regio Teatro «Petrarca» per propaganda al Prestito Nazionale.

Il Teatro era al completo e fra le autorità erano il Prefetto, il Sindaco, il generale Fe[illegible] comandante del distretto e tutte le altre notabilità della città.

L'on. Landucci, facendosi in vari momenti applaudire vivamente, ha esposto le ragioni della nostra giusta guerra ed ha dimostrato i vantaggi che si ricavano dalla sottoscrizione al prestito.

Anche l'avv. Egilberto Martire, di Roma [illegible] una bellissima e piacevole improvvisazione [illegible] tutti a compiere in questo grave [illegible] per la patria il proprio dovere.

[illegible] ultimo il Sindaco cav. uff. Lolli ha in[illegible] un caldo saluto alla città di Roma a nome della quale l'avv. Martire aveva parlato.

Da Pistoia

[illegible] BANCHETTO D'ADDIO

[illegible] 15. — Autorità, cittadini, amici [illegible] impiegati dipendenti offrirono ieri [illegible] del Globo un banchetto al cav. [illegible] ispettore ferroviario, qui [illegible] da tre anni e che tanta stima e [illegible] si è conquistato per le sue ottime [illegible] proprio e di cittadino ed ora de[illegible] il sindaco [illegible] sottoprefetto fra oltre ottanta intervenuti lo De Francesco, cav. avv. Arrigo Tesi, il Camici, assessori, il bar. cav. avv. Car[illegible] e consiglieri; i [illegible] provinciale; il prof. [illegible] tucci e avv. Scionale, con altri assessori presidente del Cons. avv. Lener, avv. San[illegible] autorevoli persone, l'avv. Pietro Landini, [illegible] roviari, il capo stazione P. C. e molte altre [illegible] vari ispettori fer[illegible] principale cav. Babacci [illegible] ferrovieri.

Parlarono tutti applauditissimi, mettendo in rilievo le alte doti di intelletto e di cuore del cav. Colambassi, e dicendo del rammarico per la di lui partenza, per quanto dovuta a meritata promozione, il sottoprefetto cav. Rossi; il sindaco cav. avv. Arrigo Tesi, a nome della città; l'ispettore ferroviario signor Strinati, il ferroviere signor Zapparotti a nome dei colleghi, e l'avv. Gennaro Santucci, giudice al nostro tribunale.

Il cav. Babacci lesse numerose adesioni. A tutti gli oratori rispose commosso, ringraziando della bella manifestazione di affetto tributatagli, il cav. Colambassi, al quale da queste colonne mandiamo pur noi congratulazioni ed auguri.

Da Massa

PER I NOSTRI SOLDATI

MASSA, 15. — Promossi dalla sezione massese degli insegnanti italiani, e sotto gli auspici del Provveditore degli studi cav. Brizzolara, si sono istituiti presso il nostro ospedale della [illegible] per soldati convalescenti, ricoverati nell'ospedale stesso ed in quello militare di riserva.

I corsi, la cui direzione è affidata ad una eletta schiera di professori delle scuole medie e da un gruppo di brave maestre delle scuole elementari, hanno lo scopo di richiamare alla mente dei soldati quelle cognizioni che appresero in tempi ormai lontani nelle scuole del loro paese, e di ammetterli ad un esame il quale consenta ad essi il conseguimento di un titolo che abbia effetto legale.

Il certificato che, per tal modo, sarà loro rilasciato, non solo costituirà un nuovo segno di riconoscenza della Patria, ma offrirà eventualmente, la possibilità di essere adoperato per ottenere l'ammissione a proficui lavori od a piccoli impieghi.

I soldati frequentanti le scuole superano il centinaio e sono divisi in due corsi: *inferiore*, corrispondente alle classi elementari inferiori, affidato alle signorine maestre Rosina Chiappe, Olga Rossini e Pia Fazzi; *superiore*, corrispondente alla quarta classe elementare affidato alle signorine maestre Eugenia Da Bove, Lina Rossini, Clary Ferri e Nella Ciberti.

Con speciale interessamento, la sera di martedì 13 corr. ascoltarono la lezione-conferenza tenuta dal chiarissimo prof. Parenti sui «Confini d'Italia» preceduta da una dotta e affettuosa parola d'introduzione detta dall'illustre prof. Pitoni, benemerito Presidente della sezione Massese degli insegnanti.

Da Piombino

I VALOROSI

PIOMBINO, 15. — E' stata conferita la medaglia d'argento al valor militare al nostro concittadino Massini Emilio, soldato di fanteria, con questa motivazione: «Ferito al braccio, restava al proprio posto di combattimento, che fu poi costretto a lasciare in seguito ad altra ferita riportata. — Monte Cimone, 31 luglio-4 agosto 1916.»

— Sono stati decorati con medaglia di bronzo i seguenti comprovinciali e maremmani: Cappelli Giuseppe di Cascina, soldato reggimento artiglieria da fortezza; Palla Olinto di Pisa, soldato regg. alpini; Pesucci Aldo di Massa Marittima, zappatore regg. bersaglieri; Santoro Mario di Monte Argentario, sottoten. complemento regg. fanteria; Spadoni Nello di Pisa, sottoten. regg. fanteria.

— Sono stati premiati con l'encomio solenne: Passera Ubaldo di Pitigliano, maresciallo reggimento fanteria; Raffo Vespaciano di Ombrello, soldato reggimento artiglieria campagna e Tempestini Antonio di Montieri, sergente reggimento fanteria.

ONORANZE FUNEBRI

Al nostro civico ospedale è morto in seguito a gravi ferite riportate in combattimento il soldato Fedi Giuseppe, di anni 26, nativo di Montescudaio.

Alla sua salma sono state rese, ieri sera, solenni onoranze con l'intervento degli ufficiali e della truppa delle varie armi qui di guarnigione, nonchè di personalità cittadine e di molte signore. Il feretro era seguito anche dalla famiglia dell'estinto.

Elevate parole pronunciarono sulla di lui bara, al cimitero il presidente del Comitato cittadino col. cav. F. Giacomelli ed il capitano del presidio, Bonardi avv. Eugenio Cirillo.

I NOSTRI CADUTI

E' pervenuta notizia che è morto in seguito a ferite riportate, il soldato di fanteria Favilli Giovanni fu Ferdinando, nostro concittadino.

PORTOFERRAIO, 15.

— Per la Patria — Dal fronte giunge notizia della morte del valoroso soldato Tesei Faliero di Aristodemo, nativo di Marina di Campo nell'Elba.

— Tra i feriti: Carletti Tarigi fu Giuseppe da Rio Marina e Longinotti Luigi fu Domenico, da Rio Elba.

— Tra i dispersi in combattimento: Costa Francesco di Vincenzo, di Marciana.

Dalla Spezia

LA RICOSTITUZIONE DEL 1.o BATTAGLIONE VOLONTARI

SPEZIA, 16. — Per iniziativa del «Gruppo Giovanile Nazionalista» della Spezia ed è solennemente ricostituito il 1.o Battaglione volontari. L'assemblea era convocata per le ore 17 nella Sala del Casino Civico gentilmente concesso dall'Amministrazione comunale. Erano presenti: il capitano di corvetta cav. Roberto Colombo, già Comandante del Battaglione stesso, il presidente cav. uff. prof. Luigi Pederzolli, il prof. Ettore Cozzani, i tenenti Traina, Venè, Poletti, Caldana; i sottotenenti Gaglione, Barbieri, Buriani, Zacutti, tutti reduci dal fronte e già appartenenti a detto Battaglione, e uno stuolo numerosissimo di studenti.

La seduta venne aperta dal comandante Colombo, il quale, dopo aver mandato un memore pensiero a tutti gli ex-volontari caduti per la Patria, spiegò agli intervenuti gli scopi e i fini dell'Istituzione. A lui seguì il presidente prof. Pederzolli, il quale ringraziò gl'intervenuti e inviò un saluto augurale all'Esercito e all'Armata terminando il suo dire al grido di: «Viva l'Italia!» Dopo le ispirate parole del Presidente si procedette alla iscrizione dei volontari, che dette, seduta stante, più di 70 nomi. Prima che l'assemblea, in cui vibrava un alto spirito patriottico, si sciogliesse, il professor Cozzani, insistentemente invitato, improvvisò una calda, appassionata perorazione in sostegno della Istituzione, trascinando i presenti ad un entusiastico applauso. Dopo di che la seduta venne tolta. I volontari si aduneranno questa stessa domenica in piazza d'armi per iniziare immediatamente [illegible]

SARZANA 15.

— Ritrovo dei soldati. — Da qualche tempo il Comitato della «Dante Alighieri», degnamente presieduto dal prof. Gino Lorenzi, che ad un'anima pronta ed accesa di patriottico entusiasmo unisce qualità veramente rare di organizzatore, soddisfacendo una necessità da tutti sentita, coadiuvato dalla amministrazione comunale e da alcuni generosi cittadini, ha aperto un «Ritrovo dei soldati», in un locale gentilmente offerto dall'assessore ing. Alfredo Mori.

Oltre all'occorrente per scrivere, vi si trovano i giornali e le riviste d'attualità più in voga. I soldati, che lo frequentano numerosissimi, sono la migliore testimonianza dell'opportunità dell'iniziativa.

Provincia romana

Civitavecchia

RITORNIAMO AL CALMIERE

E' stato di nuovo pubblicato il calmiere, limitatamente ai seguenti generi: ricotta L. 1,50 al Kg., latte L. 0.50 al litro e olio L. 3 al litro; e quanto prima il calmiere — così promette il manifesto sindacale — verrà esteso al pesce e ad altri generi di prima necessità.

Notiamo che sul latte e sulla ricotta è una leggera diminuzione, mentre sull'olio è confermato l'aumento, cui il genere è salito in questi giorni. L'autorità municipale fa invito formale ai cittadini di denunciare i contravventori. Prendiamo, con piacere atto delle disposizioni emanate e di quelle che lo saranno quanto prima, che dimostrano il buon volere dell'autorità di porre un freno, nell'interesse della cittadinanza, all'ingordigia dei disonesti e poco coscienziosi bottegai.

L'on. Ruffini e il Prestito

MILANO, 18. — Nel discorso tenuto ieri al teatro «Lirico», e del quale già foste informati, l'on. Ministro Ruffini ha inneggiato alla geniale iniziativa di affidare ad un Comitato di signore la propaganda per il Prestito nazionale e richiamando un gloriosissimo precedente nel secondo secolo di Roma, quando le matrone romane portarono all'erario tutti i loro gioielli. E' vero, come affermano i Tedeschi, che si rinnova nella storia il conflitto fra Roma e Cartagine: ma se qualcuno ha diritto di richiamarsi agli antichi Romani — esclama il sen. Ruffini — possiamo dire di essere noi, e noi soltanto.

Ha affermata la necessità di sottoporci a tutti i sacrifici e a tutte quante le prove di abnegazione che il paese richiede. E ha concluso: L'eredità più gloriosa che i popoli possono vantare sta nelle nostre mani. Guai se falliremo a questa prova. Se non daremo tutto, se non saremo presi da una febbre di dedizione, non avrà più requie la nostra vita, non avremo più storia nel nostro avvenire.

La Commissione Centrale di beneficenza

MILANO, 18. — Ieri sera si è adunata la Commissione centrale di beneficenza, amministratrice della Cassa di risparmio delle Provincie Lombarde, sotto la presidenza di S. E. Marcora. Il presidente ha informato sull'andamento dell'istituto in questo primo periodo. Infatti, di depositi a risparmio risulta che, fine del 1916, la somma di quasi 895 milioni di lire si serbò ininterrotta per tutto il gennaio del corrente anno, ed anche nei primi giorni di questo mese, fino all'epoca in cui si aprì la sottoscrizione al quarto prestito nazionale consolidato 5 per cento, dopo di che i rimborsi ebbero il sopravvento sui depositi. Così, mentre dal primo gennaio al 4 febbraio i depositi ascesero a L. 47,930,000 e i rimborsi a L. 26,553,000, in seguito, dal 5 al 12 corrente, i prelievi ebbero un'eccedenza di lire 2,667,611; eccedenza che indubbiamente andrà aumentando fino alla chiusura della sottoscrizione. La Cassa di risparmio, quale facente parte del Consorzio finanziario creato per provvedere alla sottoscrizione del quarto prestito nazionale, sottoscrisse per 60 milioni, versandone il prezzo il 5 corrente al 90 per cento, e cioè 54 milioni, metà in buoni di immediata scadenza e l'altra metà in contanti.

In seguito la Commissione centrale ha deliberato un assegno di diecimila lire all'Istituto nazionale di proiezioni e cinematografi educativi intitolato *Minerva*, in Roma, al quale però nel dicembre 1914 fu, a titolo di sussidio, accordato un altro assegno pure di diecimila lire. E' stata pure deliberata la concessione di un nuovo sussidio di 50 mila lire alla *Società pro-esercito* in Milano, facendo plauso all'opera veramente integratrice di quel benemerito istituto, esplicata per l'assistenza dei soldati lombardi e delle loro famiglie.

Una viva discussione si è svolta in merito all'invito fatto dal presidente della Cassa Nazionale di assicurazioni per gli infortuni degli operai sul lavoro, avente sede in Roma, per la nomina dei tre rappresentanti della Cassa di risparmio Lombarda al Consiglio Superiore dell'Istituto infortuni, concludendosi di rinviare la nomina stessa fintanto che non si verifichino condizioni di riforme necessarie a garantire il miglior funzionamento di quell'istituto.

I pastai di Milano all'on. Canepa

MILANO, 18. — Gli industriali mugnai, adunati ieri sera presso questa Associazione Granaria, presa visione della comunicazione dell'on. Canepa, in data 11 corrente, che avverte l'imminenza della pubblicazione di un decreto per portare l'abburattamento delle farine al 90 per cento, constatato che a tutt'oggi ancora non si è pubblicato il decreto stesso, convinti che il ritardo provocherà, come di consueto, perturbazioni nel commercio delle farine e domanda di proroga per le rimanenze dell'85 per cento alla fine di febbraio, osservano che per la produzione al 90 per cento, dal primo marzo, è loro necessario un preavviso per le opportune modifiche ai diagrammi di macinazione ed a quelle altre eventuali disposizioni che vi fossero nel decreto stesso, e fanno voti perchè il decreto ordinante la nuova percentuale di abburattamento sia tosto pubblicato.

Il combustibile a Milano

MILANO, 18. — Il Prefetto, d'accordo con l'Amministrazione comunale, allo scopo di conoscere la consistenza dei depositi di carbone e di legna, ha disposto che tutti i negozianti che ne detengono debbono farne denuncia nelle 24 ore al Comando del Circolo della R. guardia di finanze.

Automobile che precipita in un canale

Una ventina di feriti

REGGIO EMILIA, 18. — L'automobile che fa servizio da Reggio Emilia per Castelnuovo e Brescello, ieri sera, presso la località Sesso, per evitare un barroccio che proveniva dalla parte opposta della strada in curva, è andata a cozzare violentemente contro un pontirello di riparo, demolendolo, e precipitando nel canale. Ne è seguita una scena drammatica e comica ad un tempo. La vettura recava a bordo 24 passeggieri fra uomini e donne. Tutti più o meno, sono rimasti feriti e contusi. Finalmente uno dei passeggieri, un prete, certo Terenziani don Luigi, parroco di Poviglio, riuscì, sfondando un vetro della vettura, a liberarsi dalla... incomoda posizione, e con l'aiuto delle persone accorse fu iniziata l'opera di salvataggio e di soccorso. Un ufficiale, certo Baldini Otello, da Alessandria, e il suo attendente, se la cavarono con lievi contusioni. Leggermente ferito è rimasto un altro, certo Mingori Tonino. Ferite, piuttosto gravemente, furono due signore: Jammi Carolina, di anni 35, da Poviglio, e Soliani Veronica fu Bartolomeo, di anni 70, da Brescello. Altri feriti risultarono: il soldato Bianchi Angelo di Paullo, il soldato Panieri Desiderio, il soldato Bacigalupo Giovanni e [illegible] carabinieri addetti alla stazione di Castelnuovo Sotto (Reggio Emilia). Anche lo chauffeur rimase, insieme ad altri, assai malconcio.

La ditta Scipioni di Parma, che esercisce il servizio, appena avvertita del grave accidente, mandò sul posto, subito, un'altra vettura a mezzo della quale i feriti leggeri vennero trasportati a destinazione; per altri, fu provveduto a mezzo della Croce Verde di Reggio, pel trasporto all'ospedale. Finora, data la pesantezza della macchina, non è stato possibile estrarre dal canale la vettura.

Assassinio di un vecchio per furto

PARMA, 17. — Tal Bonelli Giacomo, di anni 64, da Motta, in quel di Polesine, aveva al fronte i due figliuoli, e viveva solo: una figliuola, maritata, si recava tutte le mattina in casa del vecchio per la pulizia. L'altra mattina, una triste sorpresa era riservata alla donna: quella di trovare il padre cadavere, disteso sul pavimento della stanza, colpito all'occipite da violenta percossa di assassini che avevano derubato il povero vecchio di una somma da lui ricavata il giorno prima con la vendita di alcuni animali. Fino ad ora, nessuna traccia dei colpevoli.

Un'interpellanza dell'on. Cottafavi

L'on. Cottafavi ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Il sottoscritto interpella l'Onorevole Ministro della Guerra sulla necessità di abolire i parchi buoi che sono causa di ingente dispendio e di deperimento del bestiame che sottraggono anzitutto senza profitto ai bisogni dell'agricoltura».

Cronaca di Roma

La conferenza Medici all'Argentina

"Tutto e tutti per la vittoria,,

Per iniziativa lodevole dell'Unione delle Associazioni costituzionali di Roma e della provincia l'on. marchese Luigi Medici del Vascello, deputato del IV collegio di Roma, tenne stamane alle 10.30 al teatro «Argentina», affollatissimo, un'interessante conferenza sul tema: «Tutto e tutti per la vittoria», che sottolineata nei punti principali da vivi applausi, suscitò alla fine una calorosa dimostrazione con grida di «evviva il deputato di Roma!» Al teatro si diedero convegno le seguenti Società con rispettivi vessilli: Circolo Savoia, Unione costituzionale, Studenti universitari, Corda Fratres, Società costituzionale operaia, Fratelli militari, Federazione monarchica Ponte e Parione, Società custodi municipali. Fra gl'intervenuti notammo il segretario di Stato on. Bonicelli, i senatori Aliprandi, Scaramella-Manetti, l'on. Barzilai, il prefetto comm. Aphel, l'assessore Orlando, i consiglieri provinciali dott. Mario Poce, Cruciani-Alibrandi, Guadagnoli, Apolloni, Capuano, Cartoni, Bazzani, Morelli, Pozzi, gli assessori comunali Galassi, Di Benedetto, Vecchiarelli, il comm. Emilio Testa, l'ing. Sprega, il cav. Bernardini del Banco di Roma, ecc., ecc.

Notevoli sottoscrizioni al Prestito

presso la Banca Commerciale Italiana

Le sottoscrizioni fino ad ora pervenute alla Banca Commerciale sono state veramente notevoli, importanti per autorità di nomi e per ricchezza di cifre.

Pubblichiamo un primo elenco di sottoscrittori scegliendo tra il grande numero delle sottoscrizioni e notando che molti cospicui sottoscrittori hanno desiderato che il loro nome non sia pubblicato.

Lanificio Mazzotto di Valdagno L. 500.000 — Giuseppe Redaelli e Fratello di Milano L. 500.000 — Soc. An. Fabbriche Riunite Fiammiferi di Milano L. 500.000 — Soc. An. Assicurazione contro gli Infortuni di Milano L. 1.250.000 — Ing. Giulio Ceretti per sè e parenti di Milano L. 300.000 — Prima Manifattura Italiana Crine Animale G. Pacchetti di Milano L. 250.000 — Soc. It. Molini e Pastifici A. Biondi di Firenze L. 335.000 — S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione avv. prof. Francesco Ruffini L. 100.000 — Conte Guido Carlo Visconti di Modrone Lire 100.000 — Sen. Luigi Canzi L. 200.000 — on. Romeo Gallenga L. 100.000 — Juan Risso di Firenze L. 333.000 — Cotonoficio Francesco Turati di Milano L. 150.000 — Unione Italiana Tramways Elettrici di Genova L. 200.000 — Unione Italiana Consumatori e Fabbricanti Concimi e Prodotti Chimici di Milano L. 1.000.000. — Lanificio e Canapificio Nazionale di Milano L. 1.000.000 — Navigazione Generale Italiana Lire 3.000.000 — «La Veloce» Navigazione Italiana a Vapore L. 1.500.000 — Lloyd Italiano L. 1.300.000 — Istituto Italiano del Credito Marittimo L. 2.000.000 — «Italia» Soc. An. Navigazione a Vapore L. 1.500.000 — Soc. An. Distillerie Italiane di Milano L. 600.000 — Riunione Adriatica di Sicurtà L. 1.000.000 — Soc. Elettrica ed Elettrochimica del Caffaro L. 500.000 — Soc. An. Miniere Mercurio del Monte Amiata L. 3.000.000 — Soc. An. Reyna di Milano L. 200.000 — Soc. An. Ferrovia Mantova-Modena L. 150.000 — Soc. An. Ferrovie Nord Milano L. 400.000 — Soc. An. Sulfuree Trezza Albani Romagna L. 250.000 — Reale Compagnia Italiana Assicurazioni Generali sulla Vita dell'Uomo, Milano L. 214.300 — Ing. Luigi Ghezzo di Firenze L. 118.000 — Ing. Enrico Plancher di Firenze L. 50.000 — Cav. Arturo Traxler di Firenze L. 138.000 — Cassa di Risparmio di Amandola L. 100.000 — Offroy Guiard e C.o di Parigi L. 100.000 — Gino Loria di Genova L. 141.000 — Ing. Cesare Gamba di Genova L. 100.000 — Cav. Mario Ferrari del Calzaturificio Ferrari Teresani L. 50.000 — Maria Ferrari Teresani coi bimbi Lina, Franco e Liliana L. 10.000 — Ligure-Lombarda Raffinazione Zuccheri di Genova L. 100.000 — La Magona d'Italia L. 100.000 — Istituto Toscano di Cambio di Firenze L. 168.000 — Lo stesso, per conto di A. Mortara Lire 76.000 — Galileo Paoli di Firenze L. 50.000 — Società Bancaria Marchigiana di Ancona L. 50.000 — Società an. Assicurazioni contro la Grandine di Milano L. 111.000 — Calzaturificio Torinese cav. Francesco Rossi L. 100.000 — Soc. An. Calzificio Reggiano L. 100.000 — Geometra Alfonso Balocca di Torino L. 140.000 — Cotonificio Veneziano L. 50.000 — Cav. ing. Adolfo Errera dalle Assicurazioni gen. di Venezia L. 50.000 — G. Ceratto di Torino L. 60.000 — Luigi Franco di Lecco L. 100.000 — Soc. It. Deposito e Forniture Carboni di Genova L. 50.000 — Officine Meccanica B. De Micheli e C. Lire 50.000 — Soc. It. Utilizzazione Forze Idrauliche del Veneto e Venezia L. 100.000 — Comm. Massimo Rietti di Venezia L. 50.000 — Soc. Acqua Pia Antica Marcia di Roma L. 500.000 — Soc. Generale Immobiliare di Roma L. 500.000 — Compagnia di Antivari L. 100.000 — Un R. Console L. 322,000 — Contessa Giulia Sanseverino L. 50.000 — Giovanni Aletti L. 60.000 — Gen. Fiorenzo Bava-Beccaris L. 100.000.

Artisti stranieri a Roma

Domattina arriveranno a Roma il pittore spagnolo Pablo Picasso, iniziatore del movimento cubista in Francia, il pittore russo Leone Bakst, lo stesso che fece gli scenari per il *San Sebastiano* di d'Annunzio, e il poeta francese Cocteau, autore del libretto *La Parata* per musica di Eric Satie, opera per la quale il Picasso ha eseguito gli scenari.

Questi artisti son chiamati a Roma dal direttore dei Balletti Russi, Sergio de Diaghilew il noto critico d'arte, il quale si trova già da molto tempo a Roma per organizzare la stagione dei Balli Russi che avrà luogo all'*Argentina* nel prossimo marzo.

Per l'assistenza degli orfani di guerra

Nel palazzo Patrizi si è riunita l'Assemblea Generale dell'Opera Nazionale per l'Assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra, sotto la presidenza del Principe Don Luigi Boncompagni. Sono intervenuti soci fondatori, soci benemeriti e rappresentanti dei Comitati locali, già fondati ed approvati.

Il Presidente ha riassunto tutto il lavoro fatto dal Comitato provvisorio.

Quindi a proposito del disegno di legge sugli Orfani che è avanti il Senato, l'assemblea, subordinatamente alla destinazione dei fondi dei lasciti dotalizii, ha fatto un voto perchè le amministrazioni di tali opere pie siano lasciate libere di destinare a scopi specifici e ad opere determinate i loro fondi invertiti, invece di lasciarli a semplice disposizione del Prefetto e del Comitato Provinciale. Dopo altri accordi di ordine interno sullo sviluppo dell'opera si è proceduto alla nomina del Comitato esecutivo centrale per il primo triennio. Hanno partecipato ai rappresentanti alla rotazione e sono riusciti eletti:

Pres.: principe Luigi Boncompagni; vice-pres. marchesa D. Francesca Prinotti D'Adda; Sanjust di Teulada on. Edmondo, deputato; Sturzo Don Luigi; segretario: Bersani cav. Francesco; Consiglieri: Blumenstihl conte Paolo; Borghese duchessa Maria, principessa del Vivaro; Catelli comm. avv. Francesco; Cingolani dott. Mario; Del Carretto marchese on. Ferdinando, senatore del Regno; on. Giovanni Longinotti deputato; Malvezzi marchese Carlo; Patrizi Marchesa Duchessa Maddalena; Rebaudengo on. Conte Eugenio, senatore del Regno; Stoppato on. prof. Alessandro, deputato.

Le Università agr. del Lazio

Stamane nella sede della Lega Nazionale delle Cooperative si è iniziato il Convegno promosso dall'Ufficio per l'Italia centrale della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra.

Fra i numerosissimi intervenuti notiamo gli on. Cabrini, l'on. Samoggia per l'Ufficio dell'Umanitaria di Milano, dott. Tullio Giumelli per l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, l'avv. Volpi, Nullo Baldini, il prof. Fracchia, Umberto Zanni, Antonio Vergnanini per la Lega Nazionale delle Cooperative, prof. Umberto Beneduce, il prof. Cerlini dell'Unione Nazionale delle Latterie Sociali ed altri molti.

Alla presidenza prendono posto: la signora Argentina Altobelli, segretaria della Federazione Nazionale lavoratori della terra, il consulente legale avv. Giulio Volpi, Mancuccari e Moniel per l'Ufficio dell'Italia centrale e della Camera del lavoro, l'on. Samoggia ed altri.

Prende prima la parola Antonio Vergnanini, per dare il benvenuto a tutti gl'intervenuti e spiegare lo scopo del Convegno.

L'oratore informa che la Lega sta trattando la convocazione di un importante convegno che, si spera, sarà presieduto dal Presidente dei Ministri e presenziato dai Ministri di A. I. e C., dei LL. PP., del Tesoro, nel quale le Commissioni delle Cooperative di produzione e lavoro, di consumo ed agricole, e le rappresentanze della previdenza presenteranno i loro desiderati e richiederanno l'adesione del Governo. L'oratore chiude assai applaudito il discorso, rinnovando a tutti il suo saluto e augurando che i deliberati dell'odierna riunione siano fecondi di pratici risultati.

Segue la signora Argentina Altobelli, la quale dichiara che la Federazione Nazionale si pone oggi a disposizione del Governo per tutto quel programma di azione che si intenderà svolgere a vantaggio della Nazione, poichè intende con ciò collaborare col Governo per lo sviluppo dell'agricoltura.

Oggi non è più l'ora in cui il proprietario possa tenere incolta la terra, il cui frutto torna a vantaggio della Nazione, aumentandone la ricchezza. L'oratrice accenna a quanto s'è fatto finora attraverso i Congressi, presso il Governo per spingerlo a sostituirsi alla proprietà privata quando questa si mostri inetta alla coltivazione. Rileva in proposito come in un recente Congresso di Reggio Emilia l'on. Cottafavi approvò l'ordine del giorno che reclamava la requisizione delle terre incolte, e termina spronando il Governo a farlo, molto applaudita.

L'Arteriosclerosi

Conservare il più a lungo possibile la elasticità alle nostre arterie, ossia ritardare e, possibilmente, evitare l'arteriosclerosi, significa salvarci dalle apoplessie cerebrali, dalla sincope cardiaca, dalle emorragie dell'occhio e perciò dalla cecità, dall'*angina pectoris*, dalle endoarteriti e dagli aneurismi, dalle flebiti e dalle consecutive trombosi ed embolie, in breve dalla maggiore e più temuta parte dei malanni che minacciano la nostra esistenza. Noi possiamo ottenere l'intento: possiamo riparare ai danni prodotti nel nostro organismo dallo strapazzo fisico e morale, dal volger degli anni, da qualche grave giovanile imprudenza, da atavismo e da eredità, da poco igieniche abitudini e procurarci una balda età matura e una florida vecchiaia, mercè l'uso della *Teobromose jodata*. Questo preparato è dovuto alla geniale attività scientifica del Comm. Ciaburri, di Cerreto Sannita, il cui nome è da un pezzo legato alla migliore produzione farmacologica italiana. La *Teobromose jodata*, contiene lo jodio che è vigoroso riattivatore del ricambio; contiene la Teobromose, o teobromina litinica solubile, che è il più efficace rimedio contro i depositi calcarei che irrigidiscono le arterie, (arteriosclerosi) ed esercita una benefica influenza sul cuore.

La *Teobromose jodata* costituisce dunque un nuovo passo su la via seguita dal Ciaburri, che è quella di concentrare, nella loro forma più assimilabile e più attiva, i vari farmachi giudicati i migliori dalla scienza e dalla esperienza contro una determinata malattia. Oggi è la volta della Arteriosclerosi e del suo insuperabile antidoto: la *Teobromose jodata*.

Per la grandezza d'Italia

Il Barone Giulio di Castelnuovo, volontario tenente di complemento in Savoja Cavalleria, è autore di una pregevole pubblicazione che fra giorni sarà in vendita a beneficio di una Pia Istituzione militare, col titolo *Per la grandezza d'Italia. La Missione dell'Ufficiale e del Cittadino.* Abbiamo sott'occhio qualche cartella dell'interessante libro che sarà certamente accolto col maggiore favore, essendo ben noto il nome dell'antico valoroso pubblicista.

Il suicidio di una sartina

Stamane verso le 7.30, la sartina Giulia Carboni di anni 18, abitante con la famiglia in via Giovanni Branca n. 19, al Testaccio, in un momento di sconforto ha sciolto in un bicchiere d'acqua trenta pasticche di chinono ed ha ingoiata la venefica soluzione. Poco dopo, assalita da un tremore convulso la disgraziata ragazza si è fatta accompagnare dalla sorella Adele e dal cognato Ettore Marinucci, all'ospedale della Consolazione.

Il prof. Cannarini ed il dott. Galletti hanno apprestato le più energiche cure alla poveretta, che era già in stato comatoso, gli occhi chiusi, incapace di pronunziare una parola. Tutti gli eccitanti a nulla valsero e alle nove spirava.

Dalle indagini del Commissario cav. Caporali, del Commissariato del quartiere del Testaccio, si è accertato che la Giulia Carboni amoreggiava con un operaio a nome Romeo Conti, abitante nello stesso stabile. Tre giorni fa il Conti abbandonava la ragazza.

In un biglietto rinvenuto sotto il cuscino della suicida, aveva scritto: «Mi uccido perchè abbandonata dal fidanzato. Perdonatemi, Giulia».

Questa notte spegnevasi dopo breve malattia il

Cav. GAETANO BOAS

Colonnello del Genio a riposo

La famiglia addolorata ne dà il triste annunzio.

Il trasporto avrà luogo domani (lunedì) alle ore 11, partendo dall'abitazione dell'estinto Corso d'Italia n. 11.

Il 17 Febbraio 1917 alle ore 15 cessava di vivere in Firenze dopo breve ma penosa malattia, il

Cav. GIOACCHINO GIGLIO

T.te Colonnello Medico nella riserva da Villalba (Caltanissetta)

uomo integro, carattere adamantino, fervente patriotta reduce dalle battaglie dell'Indipendenza, cultore insigne di filosofia e scienze mediche.

La cognata ORSOLA PANTALEONE, i nipoti cav. avv. ROSARIO, giudice istruttore, avv. tenente FILIPPO, e ANGELINA GIGLIO ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Il dì 13 febbraio 1917 rendeva serenamente l'anima a Dio munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione e della Benedizione del Santo Padre il

N. U. Paolo de' Conti Rucellai

PATRIZIO FIORENTINO

La famiglia e i parenti con profondo dolore ne partecipano l'irreparabile perdita.

Firenze, 16 Febbraio 1917.

Impr. Funebre Paoletti, P. S. M. Novella, 11

Pensieri di patria, pensieri d'amore al Lyceum

I lavori dei soldati feriti

Giovedì sera accennammo all'inaugurazione solenne della Mostra e all'intervento della Regina Madre. Oggi, che la Mostra si è aperta al pubblico e che è salutata con speciale compiacenza dai numerosi visitatori, vogliamo dire dei lavori che vi si ammirano e vogliamo dire prima di tutto questo: che il *Lyceum* femminile — dove, in ambiente più raccolto e preparato con speciale amore d'arte, si possono meglio apprezzare tutte le qualità di cui son fatte le anime dei nostri soldati — il *Lyceum* femminile, con la sua iniziativa benefica, compie anche opera di generoso e nobile amor patrio.

Nell'ampia sala destinata alle conferenze e ai concerti del Circolo, tra i diversi banchi di vendita, è tutta un'armonia di fiori e di colori. I festoni d'alloro, disposti sulle pareti con nastri verdi, bianchi e rossi, dànno una impronta di gloria.

Fiori dovunque.

Par d'essere nella sala di una gran festa.... di una gran celebrazione...., e siamo invece tra i lavori dei nostri soldati feriti..

Gli ospedali di Roma ne hanno mandati in abbondanza — di vario genere — ma ogni genere, ogni lavoro, esprime il valore di una vita preziosa domani quanto ieri. E' il valore della vita, elevato dal sacrificio e dal dolore nelle corsie degli ospedali e negli istituti di rieducazione, elevato al massimo coefficiente dalla volontà di riuscire ancora necessari alla Patria e alla società.

Intorno e nel mezzo, la sala fiorita e luminosa mostra i suoi banchi di vendita carichi di oggetti utili e graziosi. Su questi banchi, adornati con nastri e con merletti, con gusto e con eleganza signorile, presiedono le diverse delegate. Sulle pareti, in alto, tra i festoni d'alloro, o in basso tra i fiori, si leggono motti e pensieri dettati da un apostolo del bene — da Giovanni Cena — o scritti a grandi lettere rosse da un soldato sordo-muto.

Motti e pensieri son così belli e significativi, che non possiamo fare a meno dal trascriverne qualcuno.

Sopra i lavori dei soldati ciechi: *Il male e il bene meglio vediamo ad occhi spenti dentro di noi, dentro di voi.*

Sopra i lavori dei mutilati: *Le membra diminuite, cresciuta l'anima.*

E sui lavori intrecciati con la raffia e sugli altri banchi: *Pensieri di patria, pensieri d'amore sono intessuti in ogni intreccio. — Dopo il turbine distruttore, aiutateci a rifare il nostro alveare, il nostro miele. — Più presso al cuore della grande, cieca, muta, ma rifiorente in eterno madre terra. — Lontana è la madre, o ferito, ogni donna che ti è accanto ti è madre. — Le nostre cicatrici vi ricordino quanto più grande fu il sacrificio di quelli che morirono.*

E sul banco dove sono esposti i lavori dei soldati sordi e muti: *Bambini, non interrogateci: abbiamo già risposto.*

Questi motti e questi pensieri spiccano, dicevamo, sui diversi banchi di vendita. E i banchi di vendita hanno il nome degli istituti e degli ospedali da cui giunsero i lavori: c'è l'istituto dei ciechi di Villa Aldobrandini e quello dei mutilati di Villa Mirafiori; c'è l'ospedale del Quirinale e quello della Regina Madre; c'è l'ospedale di San Nicola da Tolentino e quello del Massimo, quello dell'Addolorata e quello dell'Ambulanza francese; e c'è il Leoniano, c'è il De Merode, c'è la casa di rieducazione dei sordo-muti.

A traverso la quantità sorprendente dei lavori l'anima del soldato, con le stigmate della sua ferita, traspare in forma vissuta e in commovente sensazione d'arte. Perchè tutti, tutti, dalla schiera eletta — non esclusi i più addolorati, questi anzi fra i primi — si affermano con tratti personali, secondo le loro tendenze, con caratteristiche indimenticabili.

Iniziando il giro dai ciechi e dai mutilati, come da quelli che meritano per la loro grande sventura e per il grande sforzo richiesto dal lavoro di essere più ammirati, noi troviamo un ricco e svariato assortimento: troviamo mobili e altri utilissimi lavori di legno, tavoli, sgabelli, lavori di tappezzeria, lavori di cartonaggio e di cestinaggio, rilegature artistiche di libri, cofanetti, frutta e fiori artificiali eseguiti dai soldati ciechi; troviamo i più perfetti apparecchi ortopedici, i lavori di sartoria, di calzoleria, di selleria, le rilegature artistiche, i lavori in cuoio di ogni genere, e troviamo calchi, intarsi e perfino incisioni di bellissimi cammei eseguiti dai mutilati. E, ciò che della mostra offerta dai ciechi e dai mutilati maggiormente ci commuove, sono i fiori lavorati dal soldato cieco, ferito così gravemente anche in altre parti del corpo, Orazio Di Fazio; sono le novelle militari e i ricordi di guerra del sergente Baccastrini, cieco, sordo, amputato di tre dita della mano destra e di tre dita della mano sinistra (una di tali novelle venne premiata in un recente concorso con medaglia d'oro dal giornale *Il Soldato*); sono i saggi di scrittura del soldato Pellegrini mutilato di entrambe le mani; e sono (non sembri strana la commozione) i broccoli, i cavoli, i finocchi, le carote, le erbe e le insalate che coltivano assiduamente i gloriosi mutilati di Villa Mirafiori.

Vibra infatti, nella mostra dei ciechi e dei mutilati, con la immensa pietà della loro sventura, tutto il senso della loro novella vita: vita a cui si vanno riadattando con amore e con soddisfazione, vita di semplicità e di lavoro che tende a restituirli alla loro indipendenza personale, che li fa ritornare per quanto è possibile, alle primitive abitudini e non ne urta le loro innate tendenze, vita e poesia della terra che dànno libertà e penetrano di gioia serena, senza creare spostamenti e senza preparare delusioni.

Ma, per i lavori dei ciechi e dei mutilati, non dobbiamo dimenticare gli altri. Quelli, per esempio, eseguiti nell'ospedale della Regina Madre, tra cui emergono i giocattoli e una collezione minuscola di mobili per salotto, per camere da letto, da studio e da pranzo, in stili diversi, sono deliziosi, e rivelano quanto potrà fare il nostro operaio per l'industria nazionale tanto predilenta del giuocattolo.

Nella mostra dell'Ospedale del Quirinale c'è di tutto. Tutto, lì, ha l'impronta di una assoluta praticità.

Questa praticità vi parla, della Regina Elena, dello spirito che anima la rieducazione dei suoi ospiti e li sospinge dolcemente verso il guadagno sicuro per mezzo non solo della fabbricazione di giuocattoli, ma anche di utensili in legno, di vetrerie artistiche, di reti di spago indispensabili alla pesca, di spazzole, di cestini, di maglierie. Interessantissimi, nella mostra del Quirinale, i ricordi di guerra.

E ci sono ancora i lavori dell'Ospedale Massimo, quasi tutti di raffia, e assai ammirati per il gusto squisito della disposizione che si ispira alla nostra stessa bandiera nazionale. Ci sono le artistiche e numerosissime fotografie dell'ospedale De Merode. Ci sono i banchi dell'Ambulanza francese dove, intorno ai cestini e agli altri oggetti lavorati con impressionante varietà ed esattezza, girano nastri dai colori italiani e francesi e si alimentano pensieri gentili di solidarietà e di fratellanza. Ci sono pure, inviate dall'ospedale Leoniano, le famose cassette economiche di cottura che si vendono ai poveri al prezzo di una lira e cinquanta centesimi.

Speciale curiosità e interesse si destano dinanzi ai lavori dei soldati sordo-muti costituiti in prevalenza da giuocattoli originalissimi. Da notare: i giuocattoli vennero eseguiti su disegni del futurista Balla. Vennero eseguiti — ciò che occorre anche meglio rilevare — da coloro che dopo i ciechi e i mutilati hanno più diritto alla nostra venerazione; perchè lavorarono nel silenzio più generoso, che è un continuo atto di fede e una continua rinuncia.

Nel mezzo della sala ha esposto l'Ospedale di San Nicola da Tolentino; sopra gli oggetti non si legge che una parola: *venduto*.

Noi quindi tenteremmo invano di descrivere quei piccoli capolavori poi.... che altri sono chiamati ad occupare il loro posto, ed altri ancora. Sono lavori o capolavori fatti, è vero, con treccie di raffia, ma osservando i quali par di sentirne uscire le canzoni di certi paesi d'Italia che i popolani abitualmente intrecciano ai fili di paglia e con cui i nostri soldati, tornati operai, tramanderanno poeticamente ai figli e ai nepoti loro stessi, il loro valore e la loro Patria, nel futuro, nell'arte, nell'industria, nella vita.

E, osservando i lavori dell'ospedale ora citato, si pensa anche a un'altra cosa: che dall'ospedale di San Nicola da Tolentino partì la prima idea dell'esposizione del Lyceum, e che, proprio in esso, venne fatto un tentativo del genere.

In verità, c'è da rallegrarsi del tentativo, come della Mostra ricchissima, svariata e assortita!

I nostri eroi feriti, le delegate che presentano i lavori, le signore del *Lyceum*, quelle specialmente della Sezione Filantropia, che, sotto la guida della loro presidente, signora Elena Bakalowicz, hanno organizzato l'attuale Mostra, possono dichiararsi liete del successo. Il pubblico migliore di Roma, col suo interessamento, colla gara degli acquisti, ha confermato il successo.

Ma doveva essere così.

Perchè nulla, nel pensiero e nel sentimento comune, ha oggi maggiore importanza di ciò che si riferisce a coloro che si offersero in olocausto per la libertà nostra; e l'amore che ci fa correre incontro ad essi trascina tutti come un'onda uguale, ci unisce in una nova forza, in un novo elemento di grandezza italiana e di affermazione umana.

Andate, lettrici e lettori, al *Lyceum*.

La Mostra rimarrà aperta fino a tutto martedì.

Essa vi richiamerà molte sventure. Eppure nessun'altra mai, forse, vi sarà sembrata tanto bella, tanto consolante.

Nè Giovanni Cena si è ingannato dettando per uno dei banchi quel suo pensiero: *Le membra diminuite, cresciuta l'anima.*

BIANCA PAULUCCI.

L'affondamento del "M. Law,,

Il racconto del capitano della nave

CIVITAVECCHIA, 17.

Stamane sono arrivati il capitano e l'equipaggio del veliero americano *Lyman M. Law*, affondato da un sottomarino nemico al largo della costa della Sardegna.

Il capitano è il sig. S. M. Mc. Donough, cinquantenne.

La nave era partita da New York il 5 gennaio e da Gibilterra il 27 gennaio, prima che fosse stata resa nota la dichiarazione di blocco delle Potenze centrali. Apparteneva alla « *Maritime Transportation Cy* » di New York. Recava un carico acquistato e pagato da una ditta italiana e venduto da Stewart and Cy, di Bangor (Maine), consistente in legname per casse di agrumi. Il *Lyman M. Law* era assicurato.

Alle 9 del mattino del 12 la nave, benchè battesse bandiera americana ed avesse sulle fiancate il nome e la nazionalità, ebbe, a 25 miglia da Capo Sperone, l'intimazione di arrestarsi, data con i segnali internazionali di bandiere e con un colpo di cannone, da un sottomarino del quale non si scorgeva il numero, e che aveva una lunghezza di circa 45 metri.

Il capitano del sottomarino, un uomo dai capelli rossi, recante decorazioni e che parlava perfettamente inglese, invitò il capitano della nave a recarsi sul sottomarino.

Il capitano aderì, dette tutte le spiegazioni sul suo carico e sul suo itinerario, dichiarazioni che il capitano del sottomarino fece controllare rapidamente da un ufficiale a bordo della nave.

Poi il capitano del *Lyman M. Law* fu autorizzato a rimbarcarsi e ripartire.

Mentre eseguiva i preparativi di partenza, constatò che il capitano del sottomarino discuteva con un ufficiale del sottomarino stesso: la conversazione fra i due ufficiali durò una ventina di minuti; frattanto a bordo del *Lyman M. Law* si preparavano le vele per allontanarsi.

Terminata la discussione, il capitano del sottomarino, inviò a bordo della nave americana un tenente, il quale dichiarò al capitano di questa che era dolente di doverg'i annunciare la decisione presa di far allontanare l'equipaggio e incendiare la nave.

Il capitano non potè che sottomettersi. S'imbarcò coi suoi uomini su un motoscafo e su una scialuppa dirigendosi verso la costa sarda.

Fu impedito al capitano del *Lyman M. Law* di portare seco le carte di bordo.

Il capitano del *Lyman M. Law* ha l'impressione che scopo principale per cui il sottomarino ha distrutto la nave sia stato quello di impadronirsi delle provviste di vettovaglie per parecchie settimane che erano a bordo, oltre ad una piccola quantità di olio. Lo stesso capitano dichiara che, se la sua nave fosse stata armata anche con un piccolo pezzo, avrebbe potuto con ogni facilità impedire al sottomarino di avvicinarsi.

Il capitano e l'equipaggio del *Lyman M. Law* si sono dichiarati entusiasti e riconoscenti delle cordialissime accoglienze ricevute dalle autorità italiane a Cagliari e a Civitavecchia.

Medaglie d'oro al valor militare

Sono state assegnate medaglie d'oro al valore a:

BRIGHENTI BONI Maria, da Torino. — Durante il lungo blocco di Tarhuna, fu incitatrice ed esempio di virtù militari; con animo elevatissimo e forte, prodigò sue cure a feriti e morenti, confortandoli colle infinite risorse della sua dolce femminilità. Il 18 giugno 1915, seguendo il presidio che ripiegava su Tripoli, rifiutò risolutamente di porsi in salvo, volendo seguire le sorti delle truppe: più volte colpita da proiettili nemici mentre soccorreva feriti ed incorava alla lotta, morì eroicamente in mezzo ai combattenti. — Tarhuna, maggio-giugno 1915.

BRIGHENTI cav. Costantino, da Torino, maggiore 2.o battaglione libico. — Durante il lungo blocco di Beni Ulid, diede tali prove di fermezza d'animo, di energia e di coraggio, da destare alta ammirazione e fervido affetto nelle sue truppe, le quali lo avrebbero con fiero ardimento seguito in una vigorosa azione in campo aperto da lui già ideata e predisposta, se la disperata situazione non avesse imposto ineluttabilmente al presidio di arrendersi, nonostante tanto fulgido eroismo. Morì dopo un anno di prigionia. — Beni Ulid, maggio-giugno 1915.

Le munizioni per gli Alleati in Svizzera

PARIGI, 18. — I giornali hanno da Ginevra: Il Dipartimento politico propone di respingere la petizione della Società svizzera-tedesca perchè sia vietata la fabbricazione di munizioni per i belligeranti.

La guerra nei vari fronti

Gl'Inglesi sfondano su due punti

il fronte tedesco

LONDRA, 17.

Un comunicato del maresciallo Haig in data del 17 corr. sera dice:

Abbiamo intrapreso stamani sulle due rive dell'Ancre operazioni che ci hanno procurato progressi considerevolissimi.

—A sud dell'Ancre di fronte ai villaggi di Miraumont e di Petit Miraumont abbiamo attaccato e preso le posizioni tedesche su un fronte di circa un miglio e mezzo, siamo penetrati per una profondità superiore alle mille yarde nelle difese tedesche ed abbiamo avanzato la nostra linea fino a poche centinaia di yarde dal villaggio di Petit Miraumont.

A nord dell'Ancre sulle pendici superiori dello sperone a nord della fattoria di Baillescourt ci siamo impadroniti su un fronte di un migliaio di yarde, di una importante posizione tedesca e abbiamo respinto contrattacchi.

Oltre alle perdite considerevoli inflitte al nemico, finora 268 prigionieri di cui 9 ufficiali sono passati per le stazioni di concentramento.

Stamani abbiamo eseguito due incursioni a sud di Neuve Chapelle e a nord-est di Ploegsteert dove le nostre truppe hanno raggiunto la seconda linea tedesca ed abbiamo ucciso un gran numero di tedeschi, abbiamo distrutto numerosi ricoveri ed una mitragliatrice e fatto in ogni incursione alcuni prigionieri.

Ad ovest di Lens, ad est di Givenchy, abbiamo respinto distaccamenti che tentavano incursioni, infliggendo ad essi perdite.

La notte scorsa ad ovest di La Bassée abbiamo abbattuto, nelle nostre linee, un aeroplano tedesco e ne abbiamo costretti altri due ad atterrare danneggiati. Un nostro aeroplano manca.

PARIGI, 17. (Ore 23). — *Cannoneggiamento intermittente sulla maggior parte del fronte. Lotta più attiva verso Ribécourt.*

Un colpo di mano del nemico contro un nostro piccolo posto a nord-ovest di Bezonvaux è fallito sotto i nostri fuochi.

PARIGI, 18 (ore 15). — *Durante la notte scontri di pattuglie in vari punti del fronte specialmente nei settori di Trayon, delle Chambrettes e a nord-ovest di Badonviller.*

Nel bosco Le Prêtre un nostro distaccamento penetrò nelle trincee nemiche e distrusse opere e ricoveri dell'avversario.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.—

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino: *Gruppo del principe Rupprecht di Baviera. — Sul fronte dell'Artois e nella regione della Somme, specialmente sulle due rive dell'Ancre, il duello di artiglieria raggiunse un'intensità considerevole. Respingemmo su vari punti distaccamenti inglesi di ricognizione, come pure un attacco abbastanza forte, lanciato a sud di Miraumont, dopo un fuoco a raffiche.*

Gruppo del principe ereditario germanico. — Sull'Aisne, ad ovest di Berry au Bac e nella Champagne a sud di Ripont spinte francesi non riuscirono. Nostre squadriglie di aeroplani lanciarono bombe al di là del fronte nemico.

Raid di aeroplani inglesi

LONDRA, 17. — *L'Ammiragliato annunzia che aeroplani navali inglesi attaccarono il 16 corr. l'aerodromo di Ghistelles. Bombe pesanti furono lanciate con buoni risultati. Nello stesso tempo anche il porto e le navi di Bruges furono attaccati. Si è constatato che le bombe scoppiarono sugli obiettivi.*

Il Kaiser si esalta

per la nuova offensiva tedesca in Francia

ZURIGO, 18.

In Germania si cerca d'ingrandire il successo di Ripont. Il Kaiser ha telegrafato al Kronprinz: « Ai capi delle truppe che nell'attacco di ieri nella Champagne si segnalarono per preparazione sistematica ed energica esecuzione, esprimo la mia lode e il mio ringraziamento. »

Allo *Stuttgarter Neues Tageblatt* l'episodio appare di ottimo augurio. Non si dice che cosa significhi avanzare di 800 metri su un tratto di 2000 da un fronte ben preparato per la difesa. La faticosa avanzata dei nemici durante l'offensiva della Somme, dà la misura della nuova azione tedesca da cui può pure risultare che le posizioni nemiche dell'ovest non sono incrollabili.

Sul fronte russo-romeno

PIETROGRADO, 17. — *Fuoco reciproco e ricognizioni di esploratori. Nei Carpazi tormente di neve.*

PIETROGRADO, 17. — *Intensa tormenta di neve nel Caucaso.*

Nel Mar Nero le nostre navi distrussero presso le coste dell'Anatolia 16 velieri.

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino: *Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Presso Illouzi, a sud-ovest di Zborow, a sud di Brzezany e a sud-ovest di Stanislau azioni russe non riuscirono.*

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Sulle colline a sud della valle dell'Oituz combattimenti furono iniziati fin dalle prime ore del mattino.

Gruppo del maresciallo Mackensen e fronte macedone situazione immutata, con minima attività di combattimento.

BASILEA, 17. — Si ha da Vienna: *Da stamane il nemico attacca le nostre posizioni a nord-ovest di Lorestrau. Combattimenti sono in corso presso Stanislau.*

Sullo Zborow e a sud di Brzezany nostri avamposti respinsero forti distaccamenti di ricognizione russi.

IN MACEDONIA

BASILEA, 16. — *Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale, in data 17 corr., dice: Nella curva della Cerna fuoco di artiglieria abbastanza vivo.*

Sul rimanente del fronte debole attività di artiglieria e solo in alcuni punti colpi di cannone isolati.

Scaramuccie di pattuglie sulla riva sinistra del Vardar e nella pianura di Serres.

Attività aerea nella regione di Monastir, nella valle del Vardar e sulla Struma inferiore.

La conferma bulgara

sul bombardamento di Cavalla

BASILEA, 18. — *Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale, in data 17 corr., dice: Una nave nemica, penetrata nel golfo di Cavalla, bombardò Tchernandi Tchiflik, ad oriente della città di Cavalla.*

La riapertura del Reichstag

ZURIGO, 17. — Si ha da Berlino: E' stato stabilito l'ordine del giorno per la seduta del Reichstag del 22 corr. In esso sono segnate petizioni ed argomenti di piccola importanza; quindi il bilancio e la domanda di un credito per la guerra non verranno presentati nella suddetta seduta, ma più tardi.

Le *Münchener Neueste Nachrichten* scrivono che è improbabile che il Cancelliere parli subito; lo farà invece nel corso della sessione.

Le menzogne austriache

sugli ultimi avvenimenti

L'Agenzia Stefani comunica:

Sui recenti combattimenti intorno a Gorizia, e più precisamente sui brillanti e felici contrattacchi che hanno ridonato alle nostre truppe il possesso completo di brevi tratti della fronte momentaneamente perduti, il quartiere di guerra della stampa austriaca, in contrasto col silenzio dei comunicati ufficiali viennesi, fa diramare notizie assolutamente fantastiche.

Basti ricordare che, mentre taluno dei corrispondenti accenna a sbalzi compiuti dalle truppe austriache nel settore di Gorizia, sino ad arrivare alla periferia della città e a brecce aperte nelle linee italiane, qualche altro, come ad esempio il corrispondente della Frankurter Zeitung non esita ad affermare che ormai Gorizia non si può più dire italiana! poichè essa giace fra le due linee avversarie.

Per quanto tali affermazioni appariscano più che infondate, risibili ed assurde, è opportuno riassumere brevemente le vicende delle recenti lotte nel Goriziano.

Già nell'ultima decade di gennaio, gli austriaci avevano eseguito speciali preparazioni di fuoco di artiglieria e tentativi di irruzione contro le nostre linee ad oriente di Gorizia, come ebbero a segnalare i nostri bollettini del 22, 24 e 30 gennaio.

Ma ogni loro sforzo era riuscito vano. Uguale infelice esito ebbero nuovi tentativi effettuati nella prima decade di febbraio menzionati nei bollettini di guerra del 1.o, 3 e 6 del corr. mese.

Ciò è bene ricordare come prova che la più recente azione era stata da lunga pezza e con gran cura preparata e preceduta da piccoli assaggi diretti a constatare il nostro grado di resistenza nei diversi tratti della fronte.

Fu nella notte sul 10 febbraio che il vero attacco austriaco si scatenò in tutta la sua violenza. Dopo intensi e prolungati bombardamenti che distrussero in più punti le nostre linee, forti reparti di fanteria nemica furono lanciati all'assalto in tre direzioni e cioè contro le pendici occidentali di S. Caterina da quota 343 a quota 186; a nord-ovest di S. Marco contro il nostro saliente detto di Casa dei due Pini; ad est della Vertoibizza, nei pressi dell'altura di quota 102.

In tutti e tre i punti, dopo mischie accanite, le fanterie nemiche riuscirono ad occupare tratti di nostri trinceramenti. Nostri immediati contrattacchi non poterono sloggiare del tutto l'avversario.

La giornata dell'11 passò in violente azioni delle opposte artiglierie.

Nella notte sul 12 poi e nel mattino di questa giornata le nostre fanterie con insistenti e tenaci attacchi riuscivano a riconquistare interamente tutte le perdute posizioni, prendendo al nemico più di 200 prigionieri e infliggendogli gravissime perdite, specialmente nel corso degli ostinati contrattacchi lanciati dall'avversario.

Così alla sera del 12 nessun tratto delle nostre linee primitive era rimasto nelle mani del nemico.

Questi dovea rassegnarsi definitivamente allo scacco e all'infuori di piccoli tentativi fatti nelle notti sul 14 e sul 15 non dava altri segni di attività.

L'azione ha dunque costituito nel suo complesso e sopratutto nei suoi risultati definitivi un completo e grave scacco per il nemico, poichè il momentaneo possesso di taluni brevi tratti della nostra fronte e la inevitabile cattura di prigionieri e di qualche mitragliatrice sono stati dal nemico scontati con perdite assai gravi.

D'altra parte la lunga, accurata e metodica preparazione iniziata sul finire di gennaio, la imponenza degli attacchi per spiegamento di fuochi di artiglieria e per entità di truppe impegnate, l'ostinazione dei sanguinosi contrattacchi mostrano l'importanza che il comando nemico attribuiva al tentativo, il quale, nonostante ogni sforzo, deve, senza esitazione alcuna, giudicarsi completamente e assolutamente fallito.

Un prestito tedesco

per costruire navi mercantili

ZURIGO, 18. — Per venire in aiuto delle società di navigazione colpite dalla guerra il governo tedesco ha presentato un progetto al *Bundesrath*. Si tratta di un prestito di parecchie centinaia di milioni da accordare in parte senza interessi. Il prestito andrebbe concesso a condizione di iniziare subito la costruzione di considerevole numero di navi. Nei circoli degli armatori questa forma di aiuto, secondo il *Tageblatt*, ha un'accoglienza dubbia. Si obbietta che il costruire adesso sarebbe un'impresa rischiosa giacchè il prezzo di costruzione per tonnellata è salito da 130-180 a 400.500 marchi ed è incerto se dopo la pace le tariffe di trasporto si manterranno alte.

TEATRI ED ARTE

"La vecchia aquila,, al Costanzi

L'avifauna musicale, di questi tempi, è in rapido progresso. Mentre alla *Lodoletta* mascagnana vanno crescendo le penne e mentre la *Rondine* di Giacomo Puccini si dispone a volare, nel prossimo marzo, per il cielo ridente di Montecarlo, una *Vecchia aquila* viene ad esibirsi sul palcoscenico del *Costanzi*. Osserviamo, a onor del vero che se la *Lodoletta* e la *Rondine* ancora non hanno fatto udire alcun gorgheggio o cinguettio, l'uccello di rapina covato da Raoul Gunsbourg è già apparso da vari anni all'orizzonte del teatro lirico. Prima a Montecarlo, poi a Bruxelles, Parigi, ecc., questa *Vecchia aquila* ha raccolto omaggi di simpatia, acquistandosi il diritto di fare a Roma un fugace soggiorno. E, iersera, il pubblico del *Costanzi*, nella sua grande maggioranza, ha seguito con interesse le smanie dell'annoso volatile, vale a dire gli scatti di dolore del canuto sire Asrab, che si trova in acerbo contrasto col figlio Talaik a causa dei vezzi della schiava Zita.

Noi siamo sinceramente lieti che la piccola opera del maestro francese sia stata coronata di applausi, nella capitale della Penisola latinissima. Raoul Gunsbourg, di fatti, è un provato amico del nostro paese. Nella sua qualità di direttore del teatro lirico di Montecarlo egli ha spiegato, a traverso gli anni, una pertinace fraterna opera in favore dei musicisti e artisti italiani. Ed ora egli vuole allestire per primo la detta *Rondine* di Puccini, per procurarle un battesimo augurale assai festoso, tra gli incantamenti della Costa Azzurra. Il Gunsbourg deve essere, perciò, considerato come un nostro ospite prediletto e tutti abbiamo il dovere di tributargli onori. Del resto la sua attività, come compositore è ragguardevole. A lui si deve l'*arrangement* scenico ed anche il rifacimento di alcuni brani della *Dannazione di Faust*. Senza le modificazioni ingegnose apportate dal Gunsbourg alla *Dannazione*, il capolavoro di Ettore Berlioz sarebbe ancora quasi sconosciuto al mondo intero. La *Vecchia aquila* costituisce il primo tentativo lirico del Gunsbourg, che poi si è affermato compositore dotato di un vivo senso teatrale nell'*Ivan il Terribile*. Ora l'operoso musicista è sul punto di mettere la parola «fine» ad un grande lavoro in tre atti e quattordici quadri — *Satan* — che rappresenta il più vigoroso sforzo da lui effettuato sinora nel campo dell'arte.

Per giudicare onestamente la breve produzione lirica che iersera l'impresa del *Costanzi* ci ha presentato in un'edizione encomiabile, conviene tener presente ch'essa ha soltanto un carattere di esperimento teatrale. Scrivendo *La Vecchia aquila*, il Gunsbourg si addestrava ai più ardui voli compiuti in seguito con l'*Ivan* e il *Satan*. E realmente, considerata come il primo lavoro di un artista *La Vecchia aquila* merita cordiali approvazioni. Per quanto nella musica si trovino spesso accenti pucciniani e massenettiani ed anche alcune voci derivate dal regale vocabolario di Wagner, l'insieme dell'opera non manca di carattere e mostra per segni non dubbi le risorse del talento di un autore che conosce l'arte di avvincere l'attenzione della folla, prodigando melodie sentimentali e alternando i colori chiassosi con quelli più evanescenti. Peccato che alla «teatralità» della musica non corrisponda quella dell'argomento: argomento splendido per una novella, ma non adatto alla traduzione scenica. Quei due lunghissimi colloqui tra Asrab e Talaik, per quanto ingegnosamente costruiti, risultano inevitabilmente monotoni e la scena con Zita si regge soltanto per virtù di una *berceuse* di carattere popolare, melodiosa a tutta oltranza e di effetto immancabile. Soltanto, iersera questo effetto rimase in parte annullato perchè quel disgraziato di Talaik — cioè il tenore Lafuente — pensò bene di abbandonarsi a furie di amor geloso buttandosi a terra con fragore, proprio nel momento migliore, quando Mattia Battistini — la vecchia aquila — modulava la «cadenza» con voce d'usignuolo.... Ma certamente, questa piacente *berceuse* sarà gustata a giusto segno dal pubblico di Roma nelle successive repliche dell'opera. Intanto, segnaliamo il brillante esito della *Vecchia aquila* sulle scene del *Costanzi*. Iersera l'uditorio applaudì più volte, nel corso della rappresentazione — specialmente dopo il trascinante l'*a due* del duetto tra Asrab e Talaik — e, al calar della tela, chiamò quattro volte al proscenio l'autore e gli interpreti. Il Gunsbourg appariva lieto e commosso delle accoglienze affettuose del nostro pubblico che aveva voluto salutarlo come una nuova e già carissima conoscenza.

Alla rappresentazione della *Vecchia aquila* assisteva anche l'ambasciatore di Francia, che fu ricevuto al suono della *Marsigliese*, acclamata con lungo fervore.

Riguardo all'interpretazione dell'opera bisogna complimentare entusiasticamente Mattia Battistini per l'arte da lui spiegata nel rendere la figura del re Asrab. Non mai si vide una «vecchia aquila» così piena di giovanile slancio e così sicura nel canto. All'insigne baritono fu buon compagno il tenore Lafuente, che prodigò la sua bella voce con generosità e soltanto lasciò un po' a desiderare rispetto all'azione scenica. Garbata e suadente la signorina Fidela Campigna della parte di «Zita». Eccellente l'esecuzione dell'orchestra guidata dal maestro Edoardo Vitale.

Lo spettacolo di iersera fu completato da due atti della *Traviata* — che valsero alla Marchal, all'Hackett e al Battistini ovazioni magnifiche — e dalle danze del *Sansone e Dalila*, nelle quali la signorina Cia Fornaroli ebbe modo di affermarsi nuovamente come artista delicata e originale.

Ed ora, diamo *rendez-vous* ai buoni cultori di musica per l'ultima replica del capolavoro di Camillo Saint-Saëns, fissata per domani, lunedì. Lo spettacolo sarà in onore di Gabriella Besanzoni, la migliore «Dalila» che abbiamo oggi in Italia.

ALBERTO GASCO.

Gli artisti dell'"Opéra Comique,,

per la "Dante Alighieri,, al Teatro Costanzi

Il vincolo che unisce fraternamente, da quasi due anni, sui campi di battaglia la Francia e l'Italia, ha avuto recentemente anche sul terreno artistico una conferma nella manifestazione avutasi all'« Opéra Comique » di Parigi con la rappresentazione della *Madame Butterfly*, interpretata dalla Storchio, da Garbin e da Giraldoni, direttore il maestro Marinuzzi. — La serata, che ha assunto le proporzioni di una grandiosa festa patriottica, resa più importante per l'intervento ufficiale del ministro Viviani col sottosegretario Dalimier, degli Ambasciatori d'Italia e degli Stati Uniti e dei principali uomini politici della Capitale francese, avrà fra breve degno riscontro fra noi avendo i principali artisti dell'« Opéra Comique » accettato di venire a contraccambiare la visita dei colleghi italiani in un'unica serata al nostro Teatro « Costanzi », la quale, come già quella italiana di Parigi, sarà data pe' beneficenza, e sarà posta sotto il patronato del Comitato Romano della Società Nazionale *Dante Alighieri*, e dedicata a vantaggio degli scopi nobilissimi che questa Società si prefigge. Sarà questa la prima manifestazione ufficiale in Italia dell'accordo franco-italiano per la diffusione delle opere liriche dei due paesi su le grandi scene di Europa e di America, stipulato da Walter Mocchi del teatro « Colón » di Buenos-Ayres, in collaborazione artistica con la « Scala » di Milano e col nostro « Costanzi », con i direttori dell'« Opéra » e dell'« Opéra Comique » di Parigi.

Per apprezzare degnamente l'atto veramente simpatico degli artisti francesi, di Walter Mocchi e dell'Impresa del « Costanzi », consacrando nei simboli della « Dante » questa serata, è necessario tener presente tutto l'alto valore morale di ciò che rappresenta questa associazione per noi italiani.

Quando, più di un quarto di secolo fa, sorgeva la « Dante » per opera di uomini lungimiranti, il sentimento nazionale in Italia era andato affievolendosi a tal punto da non dar quasi più segno di vita. Come parevano lontani i giorni eroici del Risorgimento! come parevano d'altra razza le grandi figure di esso! I martiri risorti erano tornati nelle tombe, e le tombe si erano ricoperte! Da una parte l'affarismo sfruttatore della grande opera incompiuta, e che non si preoccupava del suo compimento. Dall'altra il lavorio demolitore per le rivendicazioni sociali, ispirate unicamente alla soddisfazione dei bisogni materiali.

Fu allora che le masse emigranti lasciarono i porti italiani senza una lacrima, senza volger gli occhi con rimpianto alle meraviglie della riviera ligure e del golfo di Napoli: fu allora che gl'italiani del Trentino, dell'Istria, della Dalmazia si sentirono desolatamente dimenticati, abbandonati, dai Fratelli del Regno, e le nuove generazioni crebbero inconsapevoli nella loro ignoranza di storia e di geografia, credendo che il Trentino fosse al di là delle Alpi, e lo chiamavano Tirolo, aggiungendo fra parentesi nello scrivere a Trieste la indicazione « Austria »!

Quanti erano allora in Italia che avevano il coraggio di sentire italianamente? I promotori della « Dante » li cercarono, li riunirono, li disciplinarono, ne fecero una milizia. Da principio ci furono molte incertezze, molte contrarietà, molti malintesi; era prevedibile ed inevitabile; nelle condizioni morali ed intellettuali del paese; ci furono poi delle diserzioni, ma poche. In generale, chi dette, o prima o più tardi, il proprio nome ai ruoli della « Dante », ve lo ha sempre conservato, ha provveduto a che vi rimanesse anche dopo la sua morte, ha voluto che col suo vi fosse quello dei parenti, accomunando le famiglie nella stessa fede, nello stesso compito.

I Congressi, prima scarsi e ciò nonostante tempestosi, ove si urtavano opposte tendenze e parevano dimenticati i fini supremi del sodalizio, divennero affollatissimi e al tempo stesso sempre più disciplinati e concordi.

I fatti della « Dante » diventarono di interesse pubblico. Si finì col sentire che la Società era un organo nazionale, ch'essa esercitava una funzione politica, necessariamente integrativa dell'azione statale.

Ed oggi che con Paolo Boselli è salito al potere il Presidente della « Dante », si può ben dire che gli ideali della « Dante », la quale integra ed allarga la sua azione politica con la diuturna e costante partecipazione ad ogni iniziativa di patriottismo, di carità e di previdenza, trionfano ufficialmente nella politica nazionale.

\+ + +

A quest'opera tanto significativa, gli artisti lirici più eletti della nobile Nazione francese vengono a portare il generoso contributo e la dimostrazione del loro fraterno amore, ed il pubblico di Roma li accoglierà certamente con quell'entusiasmo che essi meritano non solo per il loro valore artistico ma anche per il loro atto gentile.

Nella serata, che riuscirà certamente memorabile, si darà la prima ed unica rappresentazione in francese dell'opera *Le Cadeaux de Noël* del maestro Leroux diretta dallo stesso autore ed interpretata dal celebre baritono Albers, dalla Vallin-Pardo e dalla Saiman, che la fecero trionfare recentemente a Parigi.

Il resto dello spettacolo, che si sta ora concertando, sarà diretto dal maestro Rabaud, autore dell'opera *Marouf* di cui è imminente la *première* alla « Scala » di Milano. La troupe francese viene in Italia accompagnata dallo stesso direttore dell'« Opéra Comique », signor Gheusi, il quale curerà personalmente la messa in scena dello spettacolo d'accordo con la signora Emma Carelli, direttrice del « Costanzi ».

Saranno dati in seguito maggiori particolari sul programma e sui prezzi che verranno fissati per questo straordinario spettacolo.

Teatri di Roma

ALL'ARGENTINA. — Si annuncia per domani sera lo spettacolo in onore della simpatica e valentissima prima attrice della nostra *Stabile*. Con molto buon gusto Giannina Chiantoni ha scelto *La locandiera* di Goldoni.

L'« Argentina » accoglierà domani sera il miglior pubblico di Roma.

Al VALLE. — Domani sera 136.a replica di *Scampolo*, e martedì due spettacoli: alle 17 *L'amore veglia*, alle 21 *Il Re*.

Al QUIRINO. — Lo spettacolo di domani sera è in onore di Dante Majeroni: si rappresenterà *La casta Susanna*.

Giovedì inizierà al « Quirino » le sue recite la Compagnia di operette Maure.

Al NAZIONALE. — Elodia Maresca darà domani sera il suo spettacolo d'onore con *La regina del fonografo*. Negli intermezzi canterà *Torna a' Surriento* di De Curtis e *'A Marechiaro* di Tosti.

A questo teatro giovedì inizierà le sue recite la Compagnia napoletana diretta dal valoroso scrittore e poeta Ernesto Murolo. Fanno parte della Compagnia la De Crescenzo, la Gioia, la Bottone, la Ragpentini, ecc. Nella breve stagione saranno rappresentate interessanti novità di Salvatore Di Giacomo, di Roberto Bracco e dello stesso Murolo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Per l'insegnamento industriale

Il progetto dell'on. De Nava

E' stata ora distribuita alla Camera la relazione del Ministro dell'Industria on. De Nava al progetto della riorganizzazione dell'istruzione industriale.

Lungi dal disconoscere l'efficacia delle iniziative locali, le disposizioni del disegno di legge mirano a dare a queste iniziative un assetto economico più sicuro ed un organico coordinamento con le scuole già esistenti e con i bisogni speciali delle industrie e delle maestranze locali. La vera importanza economica della disposizione, che certamente varrà a dare grande impulso alla fondazione di nuove scuole, consiste nell'obbligo fatto al Governo di dare il proprio contributo, e quindi di fondare le scuole quando gli Enti locali hanno approntato determinati mezzi economici e didattici per la fondazione di una scuola; e l'importanza didattica consiste nel coordinamento delle nuove scuole industriali alle altre istituzioni scolastiche esistenti.

Si è stabilito il limite minimo di 10.000 abitanti per l'istituzione di scuole in dipendenza dell'art. 1, lasciando che per i Comuni con una popolazione inferiore si applichi la legge comune (1907) che dà facoltà al Ministero di concorrere in misura dai due quinti ai due terzi.

In base alle disposizioni del progetto potrà essere progressivamente istituito un numero assai notevole di nuove scuole.

Con gli articoli 2 e 3 si mira a iniziare una riforma di grande valore sociale e professionale in quanto disciplinano la cultura tecnica dei ricoverati negli orfanotrofi.

La sconfortante proporzione del 925 per mille di operai che non hanno frequentato scuole industriali, ha fatto accorto il Ministro dell'opportunità di favorire l'istruzione tecnica dei giovani operai durante il loro tirocinio nei grandi stabilimenti industriali. Tali insegnamenti non diventano obbligatorii; si è però creduto opportuno, in questo primo stadio, di subordinare l'istituzione dei corsi speciali e delle scuole alla volenterosa cooperazione degli industriali interessati e degli Enti locali. Una volta però istituita la scuola si fa obbligo agli operai di età inferiore a 18 anni di frequentarla e correlativamente si obbligano gli industriali a dare durante l'orario di lavoro il tempo necessario per l'adempimento di tale obbligo.

Le provvidenze sinora disposte riguardano l'incremento delle scuole industriali in genere, ma più specialmente di quelle fabbrili e manifatturiere. E' doveroso però curare con eguale amore ed interessamento le scuole per industrie artistiche adattandole alle esigenze moderne.

Le disposizioni dell'art. 8 mirano alla formazione di musei industriali traendo profitto per intanto da tutti i tesori di arte industriale esistenti nei Musei Nazionali e dall'eccellente raccolta di materiale fotografico posseduto dalla benemerita Direzione Generale di Belle Arti.

Con le disposizioni dell'art. 9 si crea una Scuola di magistero e si stabilisce che essa debba essere coordinata all'Istituto industriale.

L'articolo 10 del disegno di legge tende a facilitare il reclutamento degli assistenti dalle scuole di terzo grado. Questo personale sarà poi chiamato ad insegnare nelle scuole di primo e di secondo grado, ed a dirigerle ove occorra.

Il disegno di legge mira pure a risolvere i problemi del materiale d'officine e della disparità di trattamento in danno del personale delle scuole professionali.

Per tutti questi oggetti, sarà impostata in bilancio una somma di L. 1.780.000.

I nuovi senatori

Abbiamo già detto che in una non numerosa lista di nuovi senatori di imminente pubblicazione sarebbero stati inclusi i nomi di Thaon di Revel, Hortis, Dallolio e Grimani. Aggiungiamo ora quello del generale Ameglio.

La Cassazione unica civile

Alcuni periodici pubblicano che sarebbero in corso gli studi per la istituzione della Cassazione unica civile e per la riforma delle circoscrizioni.

La notizia è destituita di ogni fondamento.

Condoni ai militari

La *Gazzetta ufficiale* pubblica:

Durante la presente guerra, i militari del R. esercito e della Regia guardia di finanza, imputati di diserzione sono immediatamente interrogati e consegnati in istato di custodia al deposito della rispettiva arma, esistente nella sede del tribunale o in quella più prossima, che ne curerà l'invio al fronte, secondo le istruzioni che saranno impartite dal Ministero della guerra. Il relativo procedimento rimane sospeso fino a tanto che il militare non sia allontanato dalla zona di guerra.

E' pure differita, durante la presente guerra, l'esecuzione della sospensione dall'impiego, tanto nel caso che sia pena accessoria di altra restrittiva della libertà personale nei limiti stabiliti dal presente decreto, quanto nel caso in cui sia pena per sè stante, oppure provvedimento disciplinare, a senso del titolo 2.o, capo 4.o, paragrafo 4.o e dell'art. 28 della legge 18 luglio 1912, n. 806, sullo stato degli ufficiali del R. esercito e della R. Marina.

Distintivo d'onore per i militari feriti

Allo scopo di conferire un contrassegno d'onore a coloro che hanno versato nobilmente il sangue per la patria ed ai quali, d'altra parte, non siano applicabili le disposizioni per i mutilati nell'attuale guerra il ministero, su conforme proposta del comando supremo, determina che sia adottato per i militari feriti in guerra un distintivo, consistente in un galloncino d'argento da applicarsi alla manica destra della giubba, a circa 15 centimetri dalla spalla.

Una scuola di volontari per l'agricoltura

Si va delineando un movimento, favorito dall'Unione magistrale, per la istituzione di squadre scolastiche di agricoltori volontari destinate a sopperire, nella coltivazione dei campi, la deficienza della mano d'opera durante la guerra. Sappiamo che, per l'istituzione di queste squadre, si seguiranno le norme impartite dai Ministri francesi dell'agricoltura e dell'istruzione per iniziative analoghe sorte nella nazione sorella e che danno già risultati soddisfacenti.

La Delegazione parlam. francese

TORINO, 18.

Ieri alle ore 15.40 sono giunti da Parigi sedici membri della delegazione francese del Parlamentino interalleato.

All'arrivo del treno, la missione francese è stata salutata dalle autorità presenti. Indi nella saletta reale è avvenuta la presentazione dei componenti la delegazione da parte del Presidente del comitato interparlamentare Franklin Bouillon. Poscia in diverse automobili la missione francese, accompagnata dalle autorità intervenute al ricevimento, ha visitato i diversi stabilimenti industriali della città.

All'uscita dalla stazione, numerosa folla ha fatto alla missione una entusiastica dimostrazione.

Alle ore 19 i parlamentari francesi hanno partecipato ad un pranzo intimo, offerto dal Municipio al Ristorante della Stazione.

Al levar delle mense, l'assessore Usseglio ha salutato gli ospiti a nome di Torino; poi hanno parlato il comm. Luzzatto e l'on. Daneo.

Hanno risposto il presidente del Comitato parlamentare internazionale, Franklin Bouillon, con ispirata parola, ricordando gli ideali comuni e il generale Dedoya presidente della Commissione dell'esercito alla Camera francese che ha levato un inno vibrante all'Italia con cuore di vecchio e devoto amico.

Alle ore 20.30 i parlamentari, salutati dalle autorità, sono partiti per Venezia.

\+ + +

VENEZIA, 18. — Stamane alle 7.25 è arrivata la Delegazione interparlamentare francese, ricevuta alla stazione dal Ministro di Stato on. Luzzatti, dall'ammiraglio comandante la piazza marittima, dal Sindaco conte Grimani, dal Prefetto conte di Rovasenda e da moltissime altre autorità civili e militari. In varie lancie automobili messe a disposizione dal Municipio e dal Comando della piazza marittima gli ospiti si sono recati all'«Hôtel Danieli».

Alle ore 9.30 sono giunti il Sottosegretario di Stato on. Danieli, gli on. senatori Marconi, Volterra e Maggiorino Ferraris, gli on. deputati Di Scalea ed Orlando per accompagnare i parlamentari francesi nelle loro visite.

Il vice-presidente della Camera francese Abel ha espresso all'on. Luzzatti i saluti particolari del Presidente della Camera Deschanel e del Ministro Ribot.

Alle ore 10 in lancie automobili la delegazione si è recata a visitare i principali monumenti.

Alle ore 10.30 i Delegati del Parlamento interalleato si sono recati a visitare il cotonificio veneziano e l'Associazione del Lavoro dirigendosi poi alla Camera di commercio, dove il presidente comm. Menegbelli e il consigliere comm. Coen salutarono gli ospiti con brevi commosse parole.

Rispose il deputato Franklin Bouillon, presidente del gruppo francese, levando un inno all'alleanza economica, commerciale e industriale delle due nazioni sorelle.

Pose termine alla simpatica riunione l'on. Luigi Luzzatti, con alata, ispirata parola illustrando ai colleghi di Francia lo scopo sociale altamente utile della Associazione del lavoro, che si propone specialmente la difesa e l'incremento della piccola industria.

I membri della sezione francese espressero ripetutamente la loro viva ammirazione per questa geniale organizzazione e gradirono assai alcuni graziosi ricordi loro offerti, inerenti alle industrie che l'Associazione stessa protegge.

L'on. Bissolati a Parigi

La Croce di ferro offertagli in trincea

PARIGI, 18.

Il ministro Bissolati, accompagnato dal colonnello Pottier del Ministero delle munizioni, ha visitato ieri mattina e nel pomeriggio le officine di guerra dei dintorni di Parigi ammirando, con la competenza di esperto, i dettagli della fabbricazione.

Uscendo dalle officine Renaud, Bissolati dichiarò, con una fede piena di ammirazione e di gratitudine, come italiano e come alleato, che dare armi alla Francia è darle all'Italia. Bissolati fece ieri mattina colazione insieme con Thomas e Briand al Quay d'Orsay e partì ieri sera per il fronte francese ove si incontrerà col Presidente della Repubblica e col generale Nivelle. Durante tale visita gli verrà applicata la Croce di ferro sulla sua uniforme di sergente degli alpini che indosserà nella sua visita al fronte. Il Ministro italiano ha domandato di passare un'intera notte in trincea insieme coi poilus.

Il sen. Volterra all'Accademia di Parigi

PARIGI, 18. — All'ultima seduta dell'Accademia delle scienze di Parigi ha assistito il senatore Vito Volterra il quale è membro corrispondente dell'Accademia stessa per la sezione di geometria.

Il presidente d'Arsonval, appena seppe della sua presenza nell'aula, gli diede il benvenuto e lo invitò, fra gli applausi dell'assemblea, a prender posto nell'emiciclo.

L'on. Comandini a Genova

GENOVA, 18. — L'on. Ministro Comandini, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Botti, è arrivato alle 12.38, ricevuto alla stazione Principe dal prefetto, comm. Rebucci, dal sindaco generale Massone, dal senatore Ronco, dal deputato Centurione, dal comm. Zunino, presidente della Deputazione provinciale, dall'on. Mocaggi, dal presidente dell'Ente autonomo dei consumi, dal prof. Grosso, presidente del Comitato per la libertà dei popoli, dai membri del Comitato stesso, da altre autorità e notabilità.

Dopo le presentazioni l'on. Comandini si recò in vettura a palazzo Spinola, ove il prefetto, di cui è ospite, offrì una colazione intima.

Alle ore 15, nel teatro «Carlo Felice», l'on. Comandini terrà una conferenza sul Prestito e sulla limitazione dei consumi.

Le vicende del dipinto l'"Aurora"

Trafugato a Sassuolo, ritrovato a Firenze

MODENA, 18. — Ricorderete il furto di un quadro del '700, compiuto da un soldato, a Sassuolo (Modena), nel Palazzo Ducale. Si tratta di una tela a tempera, raffigurante l'*Aurora*, di pregevole valore artistico. L'autore del furto fu il soldato Ferroni Gino, nativo di Pistoia, domiciliato a Firenze. Nel Palazzo Ducale di Sassuolo si trovavano accasermate alcune compagnie di soldati: e il Ferroni, approfittando un giorno dell'assenza dei camerati, trafugò il dipinto, inviandolo alla sua fidanzata, Bruna Zolfanelli, a Firenze. In seguito alle indagini compiute dalle autorità, il quadro potè essere ricuperato e restituito al proprietario a Sassuolo. La fidanzata e il di lei padre furono tratti in arresto per ricettazione. Il soldato Ferroni trovasi tuttora rinchiuso nelle carceri di Sassuolo in attesa del procedimento.

Le corse ai Parioli

L'Optional vinto da "Pizzo"

La riunione romana di corse al galoppo, si è iniziata con l'avversità di un tempo insistentemente piovoso. Così un pubblico scarso era oggi all'ippodromo dei Parioli. Terreno pesante. Risultati:

PREMIO ANGUILLARA (L. 2.500; M. 2100): 1. *Briareo*, kg. 56, Razza di Besnate (Davis); 2. *Templeton*, kg. 55 1/2, Sir Rholand (Blackburn); 3. *Basas*, kg. 60 1/2, Eugenio Chiola (Mitchel). Due lunghezze 1/2; dieci lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 12; prato L. 15.

PREMIO ANIENE (Siepi L. 2500; M. 2600): 1. *Wadi*, kg. 67, Teodorico Pomponi (Amodio); 2. *Not Guilty*, kg. 60 1/2, William Smith (Livermoor); 3. *Romney*, kg. 60, Fratelli Evans (Smith). N. P. *Lover*, kg. 63. Quattro lunghezze; dodici lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 20, 8, 6; prato L. 21, 6, 6.

PREMIO LAZIO (L. 2500; M. 1600): 1. *Montblanc*, kg. 56, Sir Rholand (Blackburn); 2. *Ourraci*, kg. 50, R. Ruggiero (Clout); 3. *Taper*, kg. 48, G. M. Flammingo (Woodland). N. P. *Adda*, kg. 62. Tre lunghezze; due lunghezze 1/2.

Totalizzatore: *pésage* L. 10, 8, 16; prato L. 8, 6, 11.

OPTIONAL (Hand. disc. libero. L. 6000; M. 1400): 1. *Pizzo*, kg. 54, Enrico Zonda (Clout); 2. *Profeta*, kg. 55 1/2, Razza di Besnate (Davis); 3. *Gruerie*, kg. 47, G. M. Flammingo (Woodland). N. P. *Japigio*, kg. 51; *Lumacona*, 50 1/2; *Ricotina*, kg. 50; *San Leo*, kg. 48; *Alagna*, kg. 47 1/2; *Rebucho*, kg. 46 1/2; *Ma Lady Love*, kg. 53 1/2; *Tofman*, kg. 52. Una lunghezza 1/2; tre lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 152, 37, 12, 16; prato L. 125, 23, 15.

PREMIO APERTURA (Vendere. L. 2000; M. 1200): 1. *Afrodite* (2000), kg. 54, Razza di Besnate (Kennedy); 2. *Ilia* (4000), kg. 59, A. Dall'Acqua (Manchester); 3. *Juanito* (2000), kg. 55 1/2, A. Della Porta (Cardoni). N. P. *Aprima* (3000) kg. 52; *Vespero* (5000), kg. 51; *Gazza* (4000), kg. 57 1/2; *Iberina* (2000), kg. (2000), kg. 54. Una lunghezza 1/2; un lunghezza e mezza. Vincitore invenduto.

Totalizzatore: *pésage* L. 32, 10, 9, 8; prato L. 31, 11, 9, 11.

PREMIO FABRIANO (L. 2500; M. 1200): 1.o *Sirice*, kg. 50, A. Dall'Acqua (Manchester); 2.o *Tango*, kg. 54, Enea Gallina (Blackburn); 3.o *Eaco*, kg. 54, Razza di Besnate (Kennedy). N. P. *Moretta*, kg. 52; *Olona*, kg. 52; *Pirano*, kg. 53; *Avellano*, kg. 52; *Averno*, kg. 48. Una incollatura; due lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 26, 8, 9, 6; prato L. 51, 12, 9, 7.

Pei paesi danneggiati dal terremoto

Con D. L. 4 febbraio corr. n. 151, su proposta del Ministro dei LL. PP. on. Bonomi, sono state apportate alcune modifiche all'ordinamento dell'Unione edilizia messinese per estenderne i benifici ai paesi danneggiati dal terremoto 13 gennaio 1915 ed eventualmente agli altri paesi colpiti dal terremoto 28 dicembre 1908.

Le nuove disposizioni tendono ad agevolare ed accelerare le costruzioni private in tutti i paesi danneggiati dell'Abruzzo e della Marsica, delle Calabrie e dell'Italia centrale mediante il concorso di un Ente pubblico con forme e sistemi industriali che a Messina ha già dato buoni risultati. Questo Ente potrà eventualmente svolgere la sua azione anche nei paesi danneggiati dalla guerra, potrà servire a preparare i mezzi e materiali necessari per eventuali soccorsi in caso di bisogno, e potrà assumere col consenso del Ministero lo studio e l'e... ed importante parte alle rappresentanze de... secuzione dei lavori di interesse comunale e di piani regolatori.

Il nuovo Ente lascia salvi gli ordinamenti locali attuali che restano autonomi, e pei quali il Regolamento determinerà solo le modalità di coordinamento, lasciando equi gli Enti e privati interessati. E lascia liberissimo ed amplissimo svolgimento alle iniziative private non avendo alcun carattere di obbligatorietà e di coercizione, ed essendo esso un mezzo per integrare l'azione dei privati che non possono o non vogliono provvedere da soli. E' già in corso di compilazione il Regolamento che terrà conto anche dei desideri espressi in questi ultimi tempi dalle rappresentanze di Messina per la separazione delle Aziende componenti l'Unione edilizia messinese.

Galitzine e la Duma

PARIGI, 18.

I giornali hanno da Pietrogrado: Il Presidente del Consiglio principe Galitzine ha dichiarato alla *Birievija Viedomosti* che seguirà rigorosamente le indicazioni date dallo Zar riguardo alla cooperazione dei poteri pubblici con la Duma; ma questa forse non è sinceramente disposta ad una intima collaborazione.

La Delegazione italiana in Russia

PIETROGRADO, 17. — La Delegazione economica italiana è partita da Rostoff sul Don e si è recata a Couzovka a visitare le grandi officine metallurgiche.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA